IL POPOLO ROMANO

ANNO XX. — Numero 87. 50,000 COPIE AL GIORNO Lunedì, 28 Marzo 1892.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 – Semestre L. 12 – Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 – Sem. L. 20 – Trim. L. 10.

ROMA – *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* C. Chauvet **In tutto il Regno Cent. 5** Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 – di 75 L. 8 – di 150 L. 15 – in più da convenirsi. – Cenne di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca L. 1 la linea. Piccola Cronaca cent. 75. In terza pagina cent. 70. In quarta pagina, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.*

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Grazie a Dio!

La separazione della carica di Cancelliere dell'Impero germanico da quella di Presidente del Consiglio prussiano, riunite fin'ora nella sola persona di Bismarck prima, e di Caprivi dopo, ha dato luogo a una discussione interessante al Reichstag tedesco. Il deputato Richter l'ha criticata per gli inconvenienti cui può dar luogo, e ha detto che a questi inconvenienti si potrebbe riparare solo mediante la creazione di Ministri parlamentarmente responsabili.

Il conte Caprivi, rispondendo, disse che il Governo *parlamentare* era, *grazie a Dio*, ancora lontano dalla Prussia!

A parecchi, che si pagano di parole, questa sembrerà una eresia liberale: non a coloro però che hanno meditato sui danni della trasformazione, ormai purtroppo compiuta in qualche paese, del sano e provvido regime *costituzionale* in regime *parlamentare*.

L'invasione dell'elemento parlamentare e la sua prevalenza in un governo costituzionale, turba l'armonia dei poteri e altera l'equilibrio delle parti nei governi rappresentativi.

Non è più la logica politica o l'interesse generale che predomina quando le Camere elettive si arrogano tutto il potere, non lasciandone al potere esecutivo e alle Camere vitalizie che la vana apparenza.

Gli interessi di gruppo, i giochi di partito, le prevalenze personali di questo o quel capo fanno tutto nei corridoi parlamentari e i poteri costituiti a norma delle costituzioni non fanno più nulla, e si vedono crescere attorno una confusione dannosissima di partiti; al dissopra delle quali sta in apparenza un ministero qualunque, il quale invece è il servitore umilissimo dei signori parlamentari, ridotto a vivere nell'inazione, paralizzato in ogni sua iniziativa e condotto a trascinare una vita sempre incerta, dagli amplessi di maggioranze pletoriche che lo accarezzano col garbo di tante corde attaccate a un solo collo.

Finchè il Ministero non si muove, o cede alle pretese ora di questo, ora di quel gruppo, le corde sono lente e tutto va o almeno sembra andar bene; ma al minimo cenno di energia propria, in una direzione qualsiasi, tutte le corde della direzione opposta tirano maledettamente, e il povero Ministero è costretto a fermarsi di botto, pena la vita.

Il solo uomo di Stato, giacchè Depretis, a dir vero, era troppo parlamentarista, che abbia cercato di far rientrare nei cancelli della costituzionalità il nostro sistema rappresentativo, fu l'on. Crispi e per questo l'hanno subito battezzato per dispotico e dittatore.

Il signor Caprivi ha, non una, ma cento ragioni di rifiutarsi all'impianto di un metodo simile.

La responsabilità ministeriale, in un regime cosiffatto, anzichè un controllo e una garanzia offerti alle opposizioni per impedire il male, diventa strumento di tirannia messo a disposizione delle maggioranze, che se ne servono non per impedire il male, ma per opporsi a qualunque azione buona o cattiva del governo, quando non convenga loro lasciarla compiere.

E in qualche paese di nostra conoscenza dove la responsabilità ministeriale è appunto intesa così, l'esclamazione sincera e giudiziosa del conte Caprivi merita di essere meditata.

Dio volesse che la meditazione impedisse un maggior cammino sulla via del falso costituzionalismo, che è appunto l'abuso del parlamentarismo, e il pervertimento dell'azione dei corpi costituiti.

E tutto questo sia detto senza entrare nella *pelagosa* dell'influenza deleteria che l'onnipotenza del parlamentarismo esercita sulle amministrazioni dello Stato.

Politica e Diplomazia

(N) **Pietroburgo**, 27. 1 pom. — Si conferma che ambedue le circoscrizioni militari di Varsavia e di Vilna saranno in breve poste sotto il comando del generale Gourko.

L'antico governatore di Vilna sarà mandato altrove e il governatore civile di Kahamof sostituirà probabilmente il barone Korff nella provincia dell'Amur.

(N) **Berlino**, 27, 2.20 pom. — L'Imperatrice Federico e la principessa Margherita di Prussia, sua figlia, sono aspettate a Bonn l'8 aprile. Dopo un breve soggiorno colà presso il principe e la principessa Shanniburg, essi andranno ad Homburg e di là a Friedrichshof per passarvi l'estate.

— Il principe Enrico di Prussia andrà alla fine del mese a Wilhelmshaven a prendere il comando dell fregata corazzata *Beowulf*.

(N) **Londra**, 27, 2,40 pom. — Sir Francis Grenfell, già *sirdar* dell'esercito egiziano, che ritornerà in breve in Inghilterra, sostituirà al ministero della guerra, nel posto di deputato-aiutante generale, il luogotenente generale Sir Reginald Gipps, che succede al defunto Sir G. B. Harman, come segretario militare del duca di Cambridge, generale in capo dell'esercito inglese.

(N) **Parigi**, 27, 3 pom. — Scrivono da Bayonne che l'ex Regina Natalia di Serbia, recatasi al teatro, è stata accolta con grandi applausi e al suono dell'inno russo.

(S) **Berlino**, 27. — L'Imperatore e l'Imperatrice assistettero iersera al pranzo dato in loro onore dall'ambasciatore di Austria-Ungheria e si trattennero all'Ambasciata dalle 7,15 alle 10 in conversazione animata.

L'Imperatore aveva buon aspetto. Il soggiorno di Hubertusstock gli ha fatto molto bene.

Le cause della minor entrata

Dei 50 milioni di minor entrata delle dogane che si verificano in questi ultimi tre esercizi ne abbiamo trovati, insieme alle cause determinanti, tra grano (24 milioni), spiriti e zucchero, 29 o 30.

Ne mancano 20 e 21. Infatti, le riscossioni per gli altri prodotti che nel 1889-90 avevano raggiunto il punto massimo di L. 101,899,619, scesero nel 1890-91 a 87,592,739, e pel corrente esercizio si aggireranno intorno agli 80 milioni.

Fra il primo ed il secondo periodo corre una differenza di 14 milioni, fra il secondo e il terzo la diminuzione, per quanto si può presumere dagli otto mesi trascorsi dell'esercizio, si aggraverà di altri 7 milioni circa. Le cause?

Siccome per quest'ultimo periodo ci mancano, o meglio sono incompleti i dati statistici sui quali deve fondarsi l'indagine delle cause del decremento, analizzeremo pei tre anni finanziari i risultati dei primi otto mesi, sul riflesso che, mutate le proporzioni, le cause sono identiche.

Dal 1° luglio a tutto febbraio le riscossioni pel gruppo degli altri prodotti furono:

1889-90	L. 69,306,843
1890-91	» 59,022,953
1891-92	» 53,469,863

Come si vede, fra i due esercizi estremi abbiamo una differenza di 15,836,980 e di L. 5,553,090 fra i due ultimi.

Vediamo su quali prodotti è la depressione.

Il movimento della **ghisa** e **ferri lavorati** che nel periodo di massimo sviluppo edilizio e ferroviario aveva superato i tre milioni di quintali come dal seguente prospetto:

1887-88	quintali	3,114,061
1888-89	»	1,963,455
1889-90	»	1,615,342

cominciò a declinare nel 1888 per la parziale cessazione dei lavori e per gli effetti della nuova tariffa doganale, che ha resa possibile la fabbricazione di ferri lavorati nel paese. Ecco i risultati comparativi dei primi otto mesi del triennio.

1889-90	L. 1,180,840
1890-91	» 678,872
1891-92	» 589,180

Pel corrente esercizio la massima importazione prevedibile non può superare i 900,000 quintali, ossia meno di un terzo del 1887-88.

Con quella dei ferri è scemata naturalmente l'introduzione delle ghise greggie e dei rottami, delle macchine e dei veicoli da ferrovia:

Anni		Rott. e ghisa	Macchine	Veicoli
1889-90	quint.	2,343,631	239,247	128,097
1890-91	»	1,703,180	179,118	5,683
1891-92	»	1,552,057	154,087	1,039

Questa rapida discesa, che attesta in modo spiccato il ristagno del lavoro e per conseguenza un notevole minor consumo di materiali prodotti non solo all'estero, ma anche all'interno, evidentemente è la causa prima e precipua del minor incasso.

Basti dire che mentre nel 1887-88 l'Italia aveva ancora importato 438,739 quintali di macchine, nel 1891-92 non ne introdusse (sempre negli otto mesi) che 134,087.

Il reddito derivante dal commercio dei metalli lavorati e macchine è scemato di 7 milioni e mezzo nel confronto dei due primi esercizi e di 1,640,000 nel corrente. Ed ecco le cifre della minor entrata per:

	1890-91	1891-92
Ghise e ferri lav.	L. 4,518,000	900,000
Ghisa greggia e rott.	» 640,000	150,000
Macchine	» 720,000	540,000
Veicoli	» 1,350,000	50,000
Altri metalli lav.	» 200,000	

Trattandosi di ghise, ferri e macchine sarebbe assurdo supporre che vi possano essere dei vizi organici nell'amministrazione, anche quando, come pel grano, non fossero evidenti le cause.

Resta l'avvenire. Continuerà la discesa o s'arresterà?

Le riflessioni a fare sarebbero molte. Le industrie siderurgica e metallurgica, più la prima che la seconda, hanno peccato di eccesso, tanto nell'allargarsi, come nei nuovi impianti. Saranno scusabili d'aver misurata la potenzialità del paese, quindi la dose del consumo, alla stregua d'un periodo in cui allo Stato per le ferrovie e pei bisogni militari occorrevano provviste straordinarie e all'industria edilizia una quantità di materiali enorme, ed avendo misurato male ne hanno pur troppo pagato il fio con chiusure di officine, fallimenti o restrizioni, ma una volta scontato l'errore noi crediamo che possano gradualmente riprendere — ben lontani però dal raggiungere le cifre di una volta.

In certe pazzie di gioventù non si ricade andando innanzi negli anni.

Ma se questi due rami d'industria, una volta ridotti in armonia coi bisogni del paese, potranno riprendere una normale attività, specie la metallurgia, che volgarmente chiamiamo meccanica, la dogana non può, appunto per questo, sperare un sensibile miglioramento d'introiti, tanto più che per agevolare le ferriere, onde queste possano alimentare con prodotti nazionali le varie branche della metallurgia e le altre industrie, bisognerà cedere sul dazio dei rottami o delle ghise, specie dopo i [illegible]

Ma se da un lato non è sperabile un aumento d'incassi, non v'ha neppure alcuna ragione positiva per temere un'ulteriore discesa.

Ed ora dai rottami e dai ferri passiamo ai filati ed ai **tessuti**; vediamo le importazioni dei primi otto mesi del triennio:

		1889-90	*1890-91*	*1891-92*
Filati di cotone	quint.	23,955	16,654	13,055
Tessuti id.	»	48,879	38,215	38,317
Tessuti di lana	»	30,475	30,954	27,583
Tessuti di seta	»	2,036	1,719	1,666

Anche qui la diminuzione si spiega facilmente per la tariffa del 1887, la quale aveva fornita una discreta protezione, specialmente ai filati, che ora la perdono col trattato svizzero insieme ai tessuti di cotone.

C'è a sperare che l'intelligenza e l'operosità dei nostri industriali opponga tale resistenza da rendere meno sensibile la concorrenza — ma, in ogni modo, i proventi doganali in questa categoria di prodotti hanno piuttosto la prospettiva di aumento, che di ulteriore discesa, la quale fu abbastanza sensibile pel fatto che i diritti d'entrata su questi articoli sono elevati.

Il *deficit* nei primi otto mesi del 1890-91 fu di 1,800,000 e nel 1891-92 di L. 1,100,000.

Riassumendo l'odierna analisi, noi abbiamo questo risultato, che nel gruppo dei ferri, ghise e macchine, la minor entrata in questi due anni ultimi fu di nove milioni circa, e tre nei tessuti e filati, sicchè possiamo calcolare che, alla fine dell'esercizio, ossia cogli altri quattro mesi, arriveremo fra i 17 e i 18 milioni.

Ond'è che la ricerca della minor entrata si riduce a circa due milioni, giacchè ai 30 fra grano, spirito e zucchero aggiungendo i 17 o 18 dei ferri e tessuti si hanno 48 milioni dei 50 che costituiscono la differenza fra i 275 conseguiti col bilancio 1889-90 e i 225 dell'esercizio in corso.

Completando domani la ricerca degli ultimi due milioni, potremo stabilire dal più al meno su quale cifra d'entrata possa la nostra finanza calcolare, salvo il meglio, in modo sicuro per l'avvenire, sui redditi delle dogane.

La forza di pace e la spesa

(Vedi *Popolo Romano* di ieri l'altro).

Con un contingente di 1.a categoria di 95,000 uomini, dei quali 39,000 in servizio biennale, come ha fissato l'ultima legge della leva, si ha la seguente situazione per le classi sotto le armi:

		Forza *nominale*	Forza *effettiva*
Contingente	anziano	56,000	50,572
»	medio	95,000	87,543
»	giovane	95,000	90,250
	Totale	246,000	228,365

vale a dire una forza organica di 228,365 uomini, che discende in realtà, durante un periodo dell'anno, dai tre ai tre mesi e mezzo, a 141,854, per il congedamento anticipato a mezzo agosto del contingente anziano (50,572 uomini), e della porzione del contingente medio in servizio biennale (uomini 35,939).

Forza media bilanciata: 203,032 uomini.

Con il contingente unico di 118,000 uomini con ferma graduale di tre anni per 52,000 inscritti, di due anni per altri 30,000 e, finalmente, di un solo anno per i rimanenti 36,000, la situazione della forza sotto le armi sarà, invece, la seguente:

		Forza *nominale*	Forza *effettiva*
Contingente	anziano	52,000	46,960
»	medio	82,000	75,573
»	giovane	118,000	112,100
	Totale	252,000	234,633

che, per il congedamento anticipato a mezzo agosto del contingente anziano e della porzione dei due altri contingenti in servizio di due e di un anno, discende in fatto a 125,818 uomini.

Forza media bilanciata: 202,734 uomini.

Nell'una e nell'altra ipotesi non abbiamo tenuto in conto gli uomini con ferma superiore ai tre anni, che una relazione parlamentare recente fissa a 42,000 in cifra tonda, imperocchè essi rappresentano una *costante*, la quale non altera i termini del paragone.

Sta, adunque, che la forza da bilanciarsi si mantiene ad un dipresso eguale e, non variando la forza, anche la spesa non subirà variazioni sensibili.

Le poche variazioni, tuttavia, che si verificheranno, andranno tutte a vantaggio del metodo di reclutamento, che noi raccomandiamo all'esame del Parlamento.

La differenza della forza media, che sarà, di derà un primo risparmio di *L. 115,296,20*.

Un secondo risparmio, e più notevole, si otterrà dalla soppressione dello stanziamento per l'istruzione della seconda categoria, e lo si può determinare a calcolo in *L. 627,775.00*.

Finalmente un terzo beneficio, e sarà il maggiore, verrà al bilancio dalla possibilità di diminuire nelle compagnie, squadroni e batterie il numero dei sergenti, rimpiazzandoli con altrettanti caporali maggiori.

L'abolizione del volontariato di un anno, che deve essere il necessario corollario del contingente unico, consentirà, con beneficio della finanza e con maggior beneficio dell'educazione morale delle truppe, di sostituire buon numero degli attuali sergenti di compagnia, di squadrone e di batteria con ottimi caporali maggiori, tratti dalle file di quella balda schiera di giovani colti ed intelligenti, che il reclutamento, diventato realmente personale ed obbligatorio il servizio militare, verserà annualmente nelle file dell'esercito.

La diminuzione di 1798 sergenti all'incirca rappresenta le seguenti economie:

a) per differenza di soldo, L. 426,575;

b) per minori premi di rafferma, (a calcolo) L. 435,500;

c) per diminuzione di forza, giacchè di altrettanti uomini diminuisce quella tale *costante*, cui abbiamo accennato di sopra, altre L. 800,000.

Tutto sommato le economie, che sarebbero conseguenza della riforma del metodo di reclutamento, salirebbero a L. *2,370,000* o giù di lì.

Ma, d'altra parte, per assegno di 1° corredo e per indennità di viaggio agli uomini di nuova leva ed ai congedandi, si avrebbe una maggior spesa di due milioni o poco più, sicchè le partite si pareggierebbero quasi, con lieve beneficio, forse, della finanza.

L'entità del beneficio di bilancio è infatti piccola: una o due centinaia di migliaia di lire, all'incirca; ma non altrettanto, pare a noi, può dirsi dell'entità del beneficio nell'ordine militare e nel morale; chè ognuno vede quanto sia vantaggioso un metodo di reclutamento semplice, che grava in giusta misura su tutti i cittadini, senza distinzione di classi sociali, che impartisce una sufficiente istruzione al maggior numero possibile degli uomini i quali nel bisogno dovranno concorrere alla difesa del territorio nazionale e che, infine, rende possibile al paese di raggiungere in pace il massimo scopo con il minor sacrificio e di ottenere in guerra il massimo sforzo nel minor tempo.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio di Stato, nelle sue recenti adunanze, ha dato parere sui seguenti progetti:

Convenzione che l'Amministrazione governativa ha stipulato col comune di Malgeno, per la consegna delle strade deviate in conseguenza della costruzione della ferrovia da Gallarate a Laveno;

Perizia per la spesa di manutenzione extra-contrattuale del tronco della Valsavoia-Caltagirone, fra Valsavoia e Scordia.

Schema di convenzione coll'impresa Valentini Pietro per soprapprezzi relativi all'esecuzione di scogliere a difesa del tronco della Parma-Spezia fra Ostia e Borgotaro;

Atti di collaudo dei lavori eseguiti dall'impresa Neri Pietro per la costruzione della prima tratta del tronco Palmi-Gioia Tauro della Reggio di Calabria Castrocucco;

Schema di convenzione per la costruzione della stazione di Massalombarda, in servizio delle linee Lavezzola Lugo e Bologna- Budrio-Massalombarda.

Nuova istanza dell'impresa Vaccari per restituzione di multa alla quale venne sottoposta a motivo di ritardo da essa frapposto nell'impianto dei cantieri per la perforazione meccanica della grande galleria di Tenda, nel tronco Limone-Vievola della Cuneo-Ventimiglia.

BANCHE E SOCIETÀ

La Società degli omnibus e trams di Roma.

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale di questa Società. Erano presenti circa 300 azionisti, portatori di oltre 26,000 azioni sulle 32,000 emesse.

Dacchè esiste la Società non vi fu mai un così forte numero di azionisti.

Dalla diligentissima relazione, fatta dal consigliere Ernesto Pacelli, si rileva come gli incassi della Società nel 1891 furono di L. 2,427,140 e le spese di L. 2,204,804.

Gli incassi si decompongono così:

Esercizio *omnibus*	L. 1,653,100
Id. *trams*	» 624,243
Id. *coupes*	» 38,674
Servizi diversi	» 111,121

Le spese si ripartono nel modo seguente:

Pel movimento	L. 665,022
Per le scuderie	» 1,049,031
Manutenzione ordinaria	» 183,633
Canoni ed oneri	» 38,378
Affitti diversi	» 25,141
Imposte diverse	» 29,040
Sconti, interessi, ecc.	» 64,147
Spese generali	» 40,968
Ammort. e deperimento mat.	» 15,645

Sul 1890, l'esercizio 1891 presenta un aumento d'incassi di L. 242,607.

Il debito fluttuante della Società è ridotto a sole L. 300,000 circa e sarebbe ridotto ad una cifra minima, senza le spese fatte per la costruzione della nuova linea di Tram pel Campo Verano e l'ingrandimento delle scuderie di Porta Maggiore.

La spesa di manutenzione del materiale è in aumento di L. 25,000 e di quest'aumento il materiale, quindi i bilanci futuri risentiranno vantaggio.

Come pure, stando alla relazione, risentiranno notevoli vantaggi i futuri bilanci dalle riforme già introdotte, fra le quali la soppressione degli stabilimenti a S. Agnese ed a Porta Cavalleggieri con risparmio di oltre L. 24000 all'anno.

Furono fatte delle svalutazioni (vocabolo di moda) importanti nel materiale, tra cui L. 38,000 sui coupès, L. 103,713 sulle vetture omnibus e trams oltre gli ordinari ammortamenti.

I binari di trams, malgrado l'aumento del prezzo sulle rotaie, furono svalutati di L. 101,124.

La transazione coll'Agenzia delle tasse per la ricchezza mobile del personale, solleva il bilancio del 1892 di L. 12,000.

Il saldo fra incassi e spese in L. 222,336 sarà applicato in L. 88,534 per stralciare questioni di canoni dovuti e per transazioni: L. 42,626 si portano a conto profitti e perdite e L. 91,185 sono portati a conto nuovo.

Questo residuo del 1891 insieme all'importo che si incasserà fra breve per tasse ricuperate formerà una somma sufficiente per un acconto di L. 5 per ogni azione sull'esercizio 1892, indipendentemente del risultato dell'esercizio ordinario del corrente anno, il quale si presenta assai bene, avendo a tutto il 20 corrente gli incassi prodotto un beneficio di oltre 40,000 lire in più del corrispondente periodo del 1891.

In quanto alla nuova Convenzione col Comune di Roma il Consiglio d'amministrazione dichiarò di non aver avuto finora comunicazione ufficiale delle variazioni introdotte dal Consiglio comunale constandogli soltanto che gli articoli riguardanti le nuove linee, le tariffe, la durata della Convenzione ed il canone non furono variati: ma furono introdotte negli altri articoli variazioni così importanti, che impongono un esame molto accurato prima di decidere intorno alla loro accettazione.

Su questo punto vi fu vivissima discussione e un azionista presentò perfino un ordine del giorno per impegnare il Consiglio a respingere la Convenzione.

Fu invece approvato un ordine del giorno che dà ampio mandato al Consiglio di continuare occorrendo le trattative col Municipio.

L'assemblea si chiuse colla elezione a consiglieri d'amministrazione dei signori: comm. Luigi Cavallini, Tommaso Montefiore, Ernesto Pacelli, Gustavo Cavaceppi, Orsini Castellino; a sindaci il comm. Alessandro Bolaffi, cav. Alessandro Geiger, ed il signor Orsini.

La relazione e le informazioni date dal Consiglio hanno pienamente soddisfatto l'assemblea, poichè assicurano che l'azienda è ormai entrata in un periodo di vita sicura e positiva, che consentirà a partire dal 1892 d'indennizzare gradualmente gli azionisti dei sacrifizi passati.

Anche noi, senza esagerare, siamo di parere, che col nuovo indirizzo la Società Romana possa contare sopra un crescente sviluppo e buoni risultati finanziari.

---

10 *APPENDICE* 10

F. DU BOISGOBEY

Assoluta!

Quando i due amici arrivarono al caffè degli Ambasciatori dove avevano deciso di pranzare, trovarono che tutte le tavole esterne erano già occupate, perchè la temperatura tepida di quella serata di maggio, aveva attirato fuori molti desiderosi di aria pura.

Du Plessis notò però che a una tavola a cui avrebbero potuto facilmente prender posto quattro persone, era seduto solo un signore che non si aspettava di incontrare in quel luogo, e che si era affrettato a salutarlo.

Anche Vignemale, girando lo sguardo attorno, notò quel signore e disse piano a Roberto:

— Ecco là il cliente principale di Colimand. Se fosse gentile dovrebbe farci posto alla sua tavola.

Il cliente di Colimard era, come sappiamo, il marchese di Chenerailles.

Il quale, quasi avesse indovinato le parole di Vignemale, si alzò cortesemente per andare a dire a Roberto:

— Io attendevo due amici che mi hanno mancato, e se voi col vostro amico volete sostituirli...

Vignemale e Roberto non si fecero pregare e accettarono.

Forse, in altre circostanze, Roberto avrebbe esitato.

Ma ora gli pareva provvidenziale di profittare di quell'incontro fortuito per dilucidare certi punti oscuri che gli si affollavano nella mente.

Uno dei principali era di sapere come mai il ritratto di quel personaggio si trovasse nelle stanze di Severina.

C'era poi l'altro relativo ai rapporti che quel gentiluomo poteva avere con Fil-de-soie, adesso trasformato in Giulio Colimard.

Certamente non era facile abbordare quei due soggetti di conversazione. Ma, fra uomini, la conversazione procede sempre di palo in frasca, e il pretesto per portare il discorso sulle cose che a Roberto premevano, poteva essere fornito da Vignemale, che aveva l'abitudine di parlare di tutto, e specialmente di quello che non sapeva.

Il marchese Di Chenerailles col quale Roberto, dopo la sua avventura di Montmartre, aveva avuto rare occasioni di parlare, pareva assai riservato.

Ma quella sera pareva di buon umore, per modo da lasciare sperare che un bicchiere di vino del Reno gli avrebbe un po' sciolto lo scilinguagnolo.

Il marchese aveva molto viaggiato, molto visto, e aveva una memoria sorprendente... Quindi fu, come suol dirsi, l'anima della conversazione, raccontando aneddoti piacevolissimi, ed evitando di parlare di sè, ciò che forma l'abilità suprema di chi vuole discorrere.

Roberto credè, anzi, di accorgersi che il marchese evitava anche di parlare del suo passato, della sua famiglia, del suo luogo di origine.

Ma i veri nobili non parlano mai di nobiltà.

Si poteva dubitare che la famiglia del marchese Di Chenerailles discendesse dalle crociate. Ma era incontestabile che era un perfetto gentiluomo nella più assoluta significazione della parola.

Inoltre Roberto considerava che se il suo passato non fosse stato puro, non avrebbe potuto prender parte nelle liste dei giurati.

Senonchè Du Plessis non era ancora riuscito a portare la conversazione sugli argomenti che più gli stavano a cuore, quando ad un tratto, parlando di una vera signora che era discesa fino al punto di prender posto fra le orizzontali, il signor Di Chenerailles disse:

— Sapete che cosa è avvenuto della baronessa De Noyal dopo le sue avventure giudiziarie?

La domanda era così impreveduta che Roberto rimase interdetto.

Il marchese seguitò:

— Forse voi supponete che sia scomparsa per sempre come una stella filante. Ebbene, vi sbagliate. Io so da buona fonte che è andata a installarsi in una sua villa alle porte, si può dire, di Parigi.

— E' un atto di audacia — disse Vignemale — che è una prova dello spirito della baronessa. Voi vedrete che non tarderà a riprendere il suo posto a Parigi.

— Perchè no? si azzardò a dire timidamente Roberto. Dal momento che è stata assoluta.

— Io era del giurì — rispose il marchese — e posso dire di aver contribuito alla sua assoluzione, perchè io ero stato sempre convinto della sua innocenza.

Nelle poche volte che Roberto aveva parlato col signor Di Chenerailles, aveva sempre esitato a parlargli della sua opera come giurato.

E il marchese, non vi aveva mai fatto allusione, ora gli offriva buon giuoco perchè ne parlava senza essere interrogato.

— Io non era mai stato ricevuto in casa della baronessa — seguitò — prima del suo processo. Ma ora che sono meglio informato, se si trattasse di rigiudicare...

Che cosa fareste? — disse Vignemale.

— Chi sa?

— Avete dunque la prova che era colpevole?

— Prove materiali, no... ma la convinzione assoluta, sì.

Roberto ascoltava avidamente, ma senza parere di darvi troppa importanza, quelle parole.

— Questa convinzione — riprese il barone — io l'ho attinta da informazioni avute da una persona che conosco da lunghi anni, e che ha sempre vissuto intimamente colla baronessa De Noyal.

— Ah! — fece Vignemale.

— Questa persona non ha veduto commettere il delitto, ma sa il perchè è stato commesso. E questa persona è l'antica istitutrice della povera morta.

— La Severina? — gridò Roberto Du Plessis.

— Appunto... la signorina Dahun, che voi dovete aver veduto presso della baronessa...

— Che l'ha sempre colmata di benefizî, e che oggi è ricompensata con siffatte calunnie.

— Vi faccio notare che, pure potendo rovinare la baronessa, non ha detto nulla. Solamente dopo l'assoluzione, è venuta da me, a consultarsi, come avrebbe fatto con un confessore, sopra un caso di coscienza. Voi non potreste meravigliarvi che mi abbia scelto per confidarmi un segreto che le pesava, se vi dicessi che, per una certa storia di matrimonii, Severina è anche una mia lontana parente.

Poco ci mancò che Roberto non dicesse:

— Vi somiglia tanto da parere vostra sorella!

Ma si astenne da siffatto commento, per paura di interrompere il marchese sulla via di confidenze in cui si era impegnato senza che nessuno ne lo pregasse.

Vignemale disse:

— Deve essere anche parente di una cliente della nostra banca, che ha comperato in questi giorni per quasi un milione di valori.

— E' lei stessa! disse freddamente il marchese.

— Ah!

— La mia vecchia amica ha saputo, a furia di intelligenza e di economia mettere assieme un bel capitale che io le ho consigliato di realizzare. Severina sta per ritirarsi in provincia. Io ho durato fatica a ottenere che si separasse definitivamente dalla baronessa, ma finalmente sono riuscito a farle comprendere che non può rimanere a Chatenay.

— Neanche la baronessa ha intenzione di restarvi! disse Roberto.

(Il seguito in quarta pagina)

Mercati italiani ed esteri

Cereali.

Nei mercati americani i grani con ribasso non oltrepassarono i dollari 1,05 1|2 allo staio; i granturchi pure in ribasso non più in su di 0,50 1|2 e le farine pure in ribasso da doll. 3,95 a 4. A Chicago grani e granturchi in ribasso e a S. Francisco con tendenza al rialzo i grani doll. 1,70 al quint. fr. bordo. A Bombay i grani nuovo costano da rupie 5,6 a 5,7 e i nuovi consegna aprile e maggio da rupie 5,7 a 5,8. A Odessa la situazione di tutti i mercati russi è tristissima, e la tendenza è al ribasso. I grani teneri da rubli 1,10 a 1,24 al pudo e la segale da 1,10 a 1,18. A Tunisi i grani a fr. 20,50 al quint. e l'orzo e 13,25. In Germania tendenza debole per tutti gli articoli. Nei mercati austro-ungarici ribasso. A Pest i grani da fior. 10 a 10,25 al quint. e a Vienna da fior. 10,28 a 10,49.

— A Livorno i grani maremmani intorno a 29 al quintale; a Bologna i grani sulle 29; i granturchi da 16,75 a 17,25 e l'avena a 18; a Ferrara i grani da 27 a 28 e i granturchi da 17 a 17,75; a Verona i grani da 27 a 28 e i risi da 35 a 44; a Milano i grani da 27 a 28,75; la segala da 22,50 a 23 e l'avena da 18,75 a 19,50; a Novara i risi da 31 a 36,75 per misura di 120 litri; a Torino i grani da 28,50 a 30 al quint. e i granturchi da 18 a 20; la segala da 21 a 21,50 e l'avena da 19 a 19,50; a Genova i grani teneri esteri senza dazio da 21,25 a 24,50, e a Napoli i grani teneri da 27,50 a 28 e per settembre a 25.

Vini.

A Messina i Faro si vendono da L. 19 a 21; i Milazzo da 20 a 22; i Vittoria da 13 a 15; i Riposto da 10 a 12; i Pachino da 11 a 13 e i Siracusa da 18 a 20. — A Siracusa i vini di buona qualità sostenuti a 22 e le più andanti a 20. A Pachino invece, a Milazzo e in altre piazze siciliane le transazioni proseguirono scarse e i prezzi deboli.

A Barletta da L. 7 a 19 all'ettol. alla proprietà a seconda del merito — A Gallipoli maggiore attività delle settimane precedenti al prezzo di L. 9 a 11,50 all'ettol. alla proprietà.

A Matera nelle Puglie la media dei prezzi è di L. 15 — A Forio d'Ischia i vini bianchi da 10 a 12 gr. si vendono a L. 15 alla banchina, e il vino rosso così detto Tintore vale L. 30 il tutto all'ettolitro. Si spediscono nella Svizzera alcune partite di vini bianchi di 9 gr. a L. 9 sulla banchina d'Ischia.

L. 15 a 25 — A Livorno i Maremma da 14 a 22 all'ettol., i piano di Pisa e colline da 15 a 20, i Lucca da 12 a 18, gli Empoli da 22 a 26 e i Siena da 20 a 28 il tutto sul posto.

A Genova molti arrivi, poche domande e tendenza al ribasso. I vini di Piemonte da 40 a 45, i vini di Sicilia da 12 a 25, i Napoli da 15 a 20, i Calabria da 18 a 28 e i Campidano (Sardegna) da 16 a 18.

A Torino i barbera da 46 a 48 e gli uvaggio da 36 a 41 — A Casal Monferrato i vini dei colli da 20 a 24 alla proprietà — A Modena i lambrusco delle piaghe Sorburesi da 50 a 55 e le altre qualità da 16 a 32 e i Cagliari i prezzi variano da 9 a 25 alla proprietà a seconda del luogo.

Olii d'oliva.

A Genova si venderono in tutto 3500 quintali di olii al prezzo di lire 88 a 105 per Bari, di 88 a 92 per Taranto, di 85 a 100 per Riviera ponente, di 92 a 100 per Romagna, di 88 a 96 per Calabria e di 72 a 75 per cime da macchine — A Lucca i prezzi degli olii della fabbricazione in corso a 122 e a Bari i prezzi variano da 79 a 105,50.

Agrumi.

Si ha da Palermo che si nota maggior facilità nei prezzi.

Nei limoni le qualità più scelte si sono contrattate da L. 19 a 21 il migliaio, le correnti da 14 a 16. Aranci di montagna ben tenuti, massime di Castelbuono. Si pretendono L. 19 per migliaio di cinque casse sul posto, correnti 14 a 16 e 17, scarto limoni per agro L. 11 per 120 chilogrammi.

Sete.

A Milano continuarono piuttosto abbondanti le ricerche da parte dell'America, ed anche per l'interno si fecero operazioni con prezzi con qualche miglioramento.

Le greggie extra friulane 13|15 contrattate a lire 45, dette classiche nostrali 9|10 a lire 43, *frisant* classiche 13|15 a lire 42, sublimi 14|16 a lire 41,50, belle correnti 10|12 a lire 40, organzini *frisant* classici 17|19 a lire 47,50, belle correnti 17|20 da lire 45 a 46, trame classiche 20|22 a lire 47,50, dette belle correnti 24|26 gialle da L. 42,50 a 43 e i bozzoli secchi da lire 8,75 a 9.

A Lione fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie di Piemonte di prim'ordine titolo speciale a franchi 45 e organzini 20|22 di 2.o ordine a fr. 48. — Telegrafano da Shanghai che le sete aumentarono di taels 2 1|2 a 5 e che le Tsatle Gold Elephant si venderono a fr. 30.

Canepa.

A Bologna nelle canape si opera poco, e le cessioni dell'articolo fra negoziante e negoziante dimostrano che non vi è molta fiducia nella ripresa dell'articolo.

A Ferrara pure mercato con pochissimi affari. Le canape greggie di Cento vendute da L. 69,10 a 76 circa, le greggie naturali ferraresi da lire 69,55 a 71,75, gli scarti di canape da L. 55 a 49,50 e i canaponi scavezzi da lire 50,75 a 52,15.

ARMI ED ARMATI

Note ed informazioni.

La legge d'avanzamento alla Camera dei deputati. — L'on. Afan de Rivera ne è stato nominato relatore.

Sono tuttavia ancora insolute le due questioni del ruolo unico e dei limiti di età.

Per l'avanzamento a scelta fu ripristinata la disposizione del progetto ministeriale, che lo estendeva anche alla promozione da tenente a capitano.

E' ancora dubbio se il progetto potrà essere discusso prima delle vacanze estive.

L'uniforme degli alpini. — Il Ministero ha disposto che le truppe alpine (esclusi gli ufficiali) portino sempre, in qualunque uniforme, il pantalone entro lo stivaletto.

Servizio territoriale del Genio. — Una sezione del Genio militare, dipendente dalla Direzione territoriale di Torino, è istituita ad Ivrea.

Ispezione ai bersaglieri. — Il maggior generale Bruti, ispettore generale dei bersaglieri, ha iniziato la sua annuale ispezione dal 12° reggimento bersaglieri.

Scienze e Lettere

R. Accademia Medica di Roma.

Adunanza del 27 marzo 1892 — Presidenza del prof. Durante — Il socio Mingazzini illustra i pezzi anatomici di un raro caso di siringomielia, riscontrato in un individuo morto per demenza paralitica.

Il socio Parisotti espone i risultati delle sue ricerche sopra un gran numero di epilettici, pazzi morali, neuroastenici, prostitute nate, isteriche ecc. per lo studio comparativo del campo visivo.

Il presidente Durante presenta un'inferma la quale era affetta da cisti per ritenzione di bile nella cistifellea: riuscita vana ogni cura medicamentosa, l'inferma venne operata di *Colecistenterostomia*, posando la cistifellea ad un ansa del digiuno. Questa operazione per la prima volta praticata in Italia, ebbe esito completo.

Il socio Gasco presenta una nota del dott. Marchesini sopra alcune speciali cellule nervose dei lobi ottici della rana.

Il socio Giuliani descrive le particolarità anatomiche dello scheletro di un gigante, il quale misurava m. 2,25 di altezza ed aveva una forza muscolare molto superiore al normale.

Quest'individuo visse in ottima salute fino all'età di 70 anni: lo sviluppo esagerato ed armonico delle varie parti dello scheletro principiò con la [illegible]

I Libri della Settimana

Veramente i libri non si riducono che a uno solo: al volume nel quale Edmondo De Amicis ha raccolto, sotto il titolo *Fra casa e scuola*, nove degli ultimi suoi bozzetti e racconti, tutti, o quasi, già stampati in giornali e riviste. E' tale e tanta la povertà d'invenzione del momento letterario attuale che questo volume, vecchio per molta parte, si legge con infinito piacere. Lo scrittore ha veramente qualche cosa da dire; narra veramente qualche cosa; presenta e fa conoscere persone che hanno veramente esistito; e si vede chiaro, attraverso il filo conduttore collegante queste nuove foglie sparse dell'opera sua, come egli, prima dell'annunziata evoluzione del suo spirito nel campo politico, era andato lentamente compiendo quella del proprio metodo artistico.

Qui, dove nessuna ragione politica può e deve preoccupare i giudizi letterari, mi sia lecito applaudire questa seconda conversione; il socialismo a cui il De Amicis si dichiara convertito può essere verità o bugia o tutte le due cose unite insieme, e sussistere, ciò non ostante; ma l'arte non ha ragione d'esistenza se non è verità, se alla verità non s'ispira. Ora questi nove bozzetti del volume *Fra casa e scuola* sono, quasi sempre, in tutte le pagine una ritrattazione del vecchio metodo, dei procedimenti, delle ricette, a cui il De Amicis, col talento che nessuno gli ha mai negato, volentieri si affidava. Egli penetra in questo mondo delle scuole, dei professori, delle maestre, degli scolari con una sicurezza d'osservazione che esclude qualunque procedimento premeditato; nessun'Arcadia più lo governa; nessuno sforzo è diretto contro i vasi lacrimatori del lettore; molte pagine fanno ridere, altre piangere, tutte pensare; e quelle del racconto intitolato *Un dramma alla scuola* sorpassano di gran lunga quanto si è fatto da parecchi anni in qua come romanzo e novella in Italia.

◆◆

I bozzetti sono cinque: *Il libraio dei ragazzi, Latinorum, Il professore Padalocchi, Un poeta sconosciuto, La scuola in casa.*

Novelli e Leigheb dovrebbero portare sulla scena così com'è *Il professore Padalocchi*, un tipo feroce di linguaio purista che fa scappare la pazienza a un buon diavolo di burocratico. [illegible] ferocia in più [illegible] sembra un quadretto fiammingo nella dipintura di tutta la canaglia infantile che secca, tormenta il povero cartolaio torinese.

Latinorum andrebbe letto pubblicamente in tutti i ritrovi per correggere quanti, per smania di avere un dottore nella famiglia arricchita zappando la terra o lavorando nelle miniere, condannano un disgraziato ragazzo, nato per un mestiere che lo renderebbe felice, a un'istruzione classica che non riesce ad assimilare. Il tipo del vecchio spaccapietra, il quale finisce per portare via dalla scuola promiscua il suo piccolo latinista fallito, è di una evidenza meravigliosa; e in questo bozzetto come negli altri, come nelle novelle l'*ambiente* scolastico è ritratto in guisa da offrire campo a più d'una meditazione.

Un poeta sconosciuto appartiene, come genere, all'umorismo più squisito e le cinque pagine della *Scuola in casa* danno l'immagine precisa della famiglia, come dice l'autore « invasa dalla scuola, dominata, soffocata dal ministro dell'istruzione pubblica, convertita in un istituto scientifico letterario, nel quale il padre e la madre non sono ridotti ad altro che a fare ufficio di bidelli. » Qui, come in tutti gli altri bozzetti, si disegnano situazioni e caratteri di un comico irresistibile, e il De Amicis mi pare forse più vicino al teatro che al romanzo; ma la copertina del volume che ho davanti annunzia: « In novembre uscirà *1. maggio*, romanzo di Edmondo De Amicis, » e aspettiamo il romanzo. La commedia, chi lo sa, forse quando meno sarà aspettata, verrà fuori; lo scrittore è in vena di sorprese e la più grande l'ha fatta a me, che non avevo mai potuto leggere uno dei suoi libri senza molta tara a certi entusiasmi, ed ho passato una settimana a leggere e rileggere *Fra casa e scuola*, convinto e persuaso che il de Amicis ha gettato coraggiosamente le scorie della maniera, gli apparecchi fotografici, l'*io* spesso così vanesio da cui era posseduto, scendendo nel popolo e comprendendolo, e comprendendo anche meglio del popolo certi piccoli strati borghesi.

Leggete il *Dramma nella scuola* e troverete certi tipi di gente cosiddetta civile, fatti per mettere i brividi. Il De Amicis non li fustiga, non predica, non si abbandona, presentandoli, a nessuna tirata di morale; ma la morale vien fuori spontanea e terribile dall'arte, quando l'arte è perfetta.

◆◆

Il *Dramma nella scuola* è il capolavoro della raccolta; è il dramma di una creatura, a cui una cattiva compagna scrive in un biglietto che la madre è un poco di buono. Questa creatura muore di dolore, e trascina nella catastrofe il padre, il quale prima impazzisce e poi, attaccato al banco occupato dalla figliuoletta alla scuola, muore egli pure.

Tutto ciò è semplice, sembra nulla o meno di nulla; ma bisogna leggerlo nel racconto; bisogna seguire lo scrittore, linea per linea, nella successione degli avvenimenti, nella esposizione dei personaggi del *Dramma nella scuola*. La madre della bambina sembra una persona conosciuta; una direttrice della scuola, una maestrina Galli, cinque o sei altre maestrine, sono persone vive, con le quali, fatta la conoscenza, non è più lecito l'oblio. Non c'è una parola che non sia necessaria in tutto il racconto, e io ho provato, leggendolo, certe sensazioni che mi hanno ricordato quelle del *Jack* del Daudet, con la semplicità in più; con la semplicità, mantenuta in gran parte nell'altra novella: *La maestrina degli operai*, e perduta un po' di vista nell'*Amore e ginnastica*, che è, ammessa pure tutta l'ingegnosità del linguaggio tecnico, roba che non sta bene col resto, e come condotta di novella precipita in fondo verso una soluzione inaspettata e perciò non naturale.

◆◆

Ho detto tutto quello che pensavo: il bene e il male; e non posso terminare senza mandare vivi ringraziamenti allo scrittore. Un libro buono, una commedia buona, un'opera in musica composta come Dio comanda, sono vere e proprie felicità della vita, parentesi fortunate in mezzo alle noie non poche dell'esistenza. E ritorneranno a essere di moda quando?...

G. Turco.

Riforme finanziarie e amministrative di Carlo Bacco, prefetto. Girgenti, stamperia provinciale e commerciale.

La vera riforma dell'insegnamento secondario, discorso letto in Lucera dal preside Luigi Gamberale. Foggia, tipografia Michele Pistocchi.

Sulle perizie medico-legali, osservazioni e proposte dell'avv. Giuseppe Orano. Roma, tipografia Zappa.

Dal vino all'acqua, di Vico d'Arisbo. Parma, Luigi Battei editore.

Grande Encyclopédie, dispensa 259. Paris, Lamirault e C. Il fascicolo illustra le più grandi istituzioni scolastiche della Francia.

Biblioteca Romantica Militare Economica — Allo scopo di dare maggiore sviluppo ed incremento ai geniali studii e alle piacevoli ed utili letture nell'esercito, l'editore E. Voghera comincierà nel mese di marzo la pubblicazione di una serie di romanzi e di novelle militari originali, dovuti alle penne più brillanti dei nostri giovani ufficiali. Per tal modo la Letteratura militare italiana potrà finalmente esplicarsi con una unità di sforzi e di tendenze, con un accordo e una coesione maggiori fra i varii elementi. Tra i principali collaboratori notiamo l'Arbib, il Trebla, l'Olivieri San Giacomo, il Basso, il Mambrini, il Viganò, il Ferrero ed altri valentissimi. I volumetti di 150 e 200 pagine in edizione splendida, non costeranno che 60 centesimi e l'abbonamento a sei volumi lire tre. La Biblioteca comincierà le sue pubblicazioni col *Romanzo di Guido Forti* del tenente A. Olivieri San Giacomo.

Tragedia biblica. — Debora e Gisele è un recente lavoro dell'autore del Romolo, il chiaro letterato Basilio Magni che ha saputo acconciamente innestarvi la danza sacra degli ebrei e la lirica posta in musica dall'egregio maestro comm. Augusto Moriconi. La verità dei caratteri, il contrasto delle passioni e l'armonia dei versi, la battaglia messa in azione nell'atto terzo, l'idillico principio del quarto e la tremenda apparizione di Sisara nella tenda di Gisele sono i pregi e i punti culminanti di questa tragedia. Trovasi presso i principali librai.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Bari, 27, ore 14. — Ieri sera, nelle magnifiche sale del palazzo prefettizio, ebbe luogo a beneficio dell'Istituto degli orfani, un ballo, che riuscì splendidissimo.

L'introito raggiunse le cinquemila lire.

Alba, 26, (p. c.) — Questo procuratore del Re procede contro il quaresimalista di Canale, che dal pubblico pergamo avrebbe, a detta dell'accusa, inveito contro il Re e le istituzioni.

Maddalena, 26. — La regia nave *Duilio* è partita per il golfo degli Aranci.

Milano, 27, ore 17,40. — Questa mattina, il signor Spreafico, ricco salumiere, rincasando nel proprio villino, fuori Porta Venezia, dopo una festa da ballo, trovò la propria signora, Angela Brambilla, di anni trentatre, vestita sul letto, asfissiatasi.

La suicida era affranta, da qualche tempo, in seguito alla perdita di due bambini, ma si ignora precisamente quale fu la vera causa del suicidio.

Napoli, 27, ore 18,27 — La casa dell'on. Nicotera è in festa per il matrimonio della signorina Ricco, nipote del ministro, col capitano Gerardo Guira.

Ieri sera ebbe luogo la cerimonia civile davanti al Sindaco senatore Fusco.

Questa mattina vi fu la funzione religiosa, alla quale intervenne S. A. R. il principe di Napoli.

Ufficiava monsignor d'Amico.

S. E. Pelloux, ministro della guerra ed il senatore principe di Moliterno erano i testimoni della sposa; i senatori De Siervo e Farina quelli dello sposo.

L'on. Nicotera era compare.

[illegible] di gentiluomini e di dame.

Agli sposi furono offerti ricchissimi doni, che vennero molto ammirati; fra essi si distingueva uno splendido braccialetto d'oro con grosso zaffiro e attorno sei grossi brillanti, donato da S. M. il Re.

Gli sposi sono partiti per Roma, donde proseguiranno per Parigi.

— Alla predica di padre Agostino sul « Purgatorio » assisteva una folla enorme.

— Ha fatto buona impressione la notizia che domani il sindaco Fusco e il Governo concreteranno un progetto a favore di Napoli.

— L'on. Pelloux ha ricevuto la visita dei generali e si è recato a far visita al principe di Napoli.

— Certo Antonio Simeone, orefice disoccupato, aveva chiesto ripetutamente aiuto al fratello Salvatore, il quale aveva rifiutato sempre di soccorrerlo.

Oggi, finalmente Antonio inferse un colpo di pugnale al fratello ferendolo piuttosto gravemente, quindi si avvelenò.

Antonio è morto, Salvatore migliora.

Torino, 27, ore 23. — Alle ore 2 pomeridiane giungeva qui il nuovo arcivescovo, monsignor Riccardi, accompagnato dalla deputazione del Capitolo novarese.

A Santhià e a Chivasso lo ossequiarono le rappresentanze dei Capitoli di Biella e di Ivrea.

Qui alla stazione lo attendevano, per il Capitolo metropolitano, i canonici Gazelli e Pelletta, le Società cattoliche, i parenti dell'arcivescovo e molto pubblico plaudente.

Recatosi in carrozza al seminario, addobbato riccamente per la circostanza e dove suonava un concerto, ne riusciva a piedi alle tre, dirigendosi al Duomo, pure tappezzato a gala.

Fu ricevuto al portone dai canonici e dalla Collegiata della Santa Trinità.

Allora, indossati gli abiti pontificali, al canto del *Benedictus*, si recò all'altare per ufficiare.

Chiuse la cerimonia il *Te Deum* e la benedizione.

Il clero di Novara, di Ivrea e di Torino fecero all'arcivescovo bellissimi doni.

— Questa mattina, il generale Bruzzo passò in brillante rivista la guarnigione.

Milano, 27, ore 23,10. — Giosuè Carducci, presentandosi questa sera per la prima volta al pubblico milanese, come conferenziere e critico nel salone della Famiglia artistica, gremito di pubblico elettissimo, ebbe un'accoglienza calorosa.

Leggendo alcuni brani del suo nuovo libro sopra i poeti satirici del settecento, si intrattenne specialmente su quelli da cui vuolsi che egli derivi.

Dopo la conferenza gli venne offerta una bicchierata, che riuscì cordialissima.

SPORT

(N) **Pisa**, 27, ore 17,35. — Tempo pessimo. Pioggia continua. Scarsissimo concorso.

Per un momento gli *sportsmen* hanno temuto che le corse fossero rimandate.

Il pericolo è stato scongiurato, grazie anche agli argomenti svolti nel nostro articolo dell'anno scorso.

La riunione è poco riuscita, stante l'esiguo numero dei cavalli partenti, il che d'altronde prevedevasi dalle poche iscrizioni.

Solo *Almaviva* e *Jeannette* concorsero al premio Gombo, vinto facilmente da *Almaviva*.

Pel premio del Jockey Club giunse primo *Victoire*, secondo *Floridor*, terzo *Ireos*.

Pel premio del ministero di agricoltura giunse prima *Beppina*, seconda *Guitare*, terza *Bagatelle*.

Per il premio della Sterpaia partirono due soli cavalli: primo *Reluisante*, secondo *Camarilla*.

F.

Teatri ed Arte

Lirica — Al San Carlo di Napoli, sono cominciate le prove dei cori per la *Mala Vita*.

Alla Scala di Milano è imminente l'andata in scena del *Figliuol prodigo* di Ponchielli, interpreti le signore Bonaplata, Ban, Querini ed i signori Maramer, Pessina e Rossi.

Buon successo l'*Ernani* al Rossini di Venezia; la *Sonnambula* al Teatro Nuovo di Napoli.

Sansone e Dalila del Saint-Saëns ebbe un successo entusiasta a Monte Carlo.

— *L'opera della Czarina*, nuova operetta in tre atti del direttore d'orchestra Bertrando Sänger, è stata assai applaudita a Praga.

— I giornali tedeschi annunziano che il maestro Mascagni sta scrivendo una nuova opera in un atto, intitolata *Radclif*, il cui libretto è tolto dall'omonimo racconto di Enrico Heine.

— La signorina Giovanna Lawrence, americana, ha ottenuto un grande successo a Nizza, nella parte di Gilda nel *Rigoletto*.

Drammatica — Molte novità sono annunziate ai Fiorentini di Napoli per la stagione primaverile, che sarà inaugurata la vigilia di Pasqua dalla compagnia diretta da Virginia Marini.

Notiamo tra esse le seguenti commedie di autori italiani: *Innamorato* di M. Praga; *Il francese in 25 lezioni* del Crisafulli; *La signora Fanny* del Fornioni; *Caporale* di Testoni e *Le macchie del sole* di Pilotto.

— Al teatro imperiale di Pietroburgo è stato assai applaudito il dramma *Nora* di Ibsen, protagonista l'attrice berlinese Agnese Sorma.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

La cremazione.

Il *Tempo* constata che il numero delle incinerazioni, a Parigi, va crescendo.

Nel 1891 furono effettuate 3741 incinerazioni di corpi, condotti dalle famiglie e dagli ospedali e si è dovuto ingrandire il secondo colombarium eretto al Père-Lachaise.

Attualmente esistono ventinove forni crematorii in Italia; l'Inghilterra ne ha due, la Germania ne ha inaugurati tre nel 1891; la millesima incinerazione è stata compiuta a Gotha nel gennaio scorso. Finalmente vi sono dei crematorii in Svizzera, in Svezia, in molte città degli Stati Uniti, a Buenos-Ayres ecc.; a Tokio, al Giappone, si effettuano, in media, trenta incinerazioni al giorno.

Per il Pubblico

CALENDARIO

LUNEDI', 28 Marzo 1892 — S. Rogato.

Leva il sole alle ore 5.50 m. — Tramonta alle 6.21 s.
Leva la luna alle ore 6.3 m. — Tramonta alle 6.35 s.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Lunedì — Galleria dell'Accademia di S. Luca dalle 1 alle 3; Il museo artistico industriale dalle 3 alle 4; il museo del Collegio Romano dalle 9 alle 3; la villa Doria-Pamphili; la villa Celimontana la villa Bonaparte, le Catacombe di S. Agnese sulla via Nomentana di S. Calisto e di S. Sebastiano fuori porta S. Sebastiano dalle 9 alle 5, eccettuate le ore pomeridiane dei giorni festivi. Musei del Vaticano ingresso L. 1. — Gallerie, Logge ecc. del Vaticano dalle 10 alle 3, ingresso libero.

Palazzo Reale visibile il giovedì e la domenica.

Musei capitolini dalle 10 alle 3, L. 0,50. — Museo Borgiano (Propaganda Fide) dalle 10 alle 12 — Museo Lateranense sacro e profano dalle 10 alle 4 — Palatino, Terme di Caracalla e di Tito ingr. L. 1, dalle 9 al tramonto.

Castel S. Angelo tutti i giorni, permesso alla divisione militare alla Pilotta.

Tabulario e Torre Capitolina (Campidoglio) dalle 10 alle 3, L. 0,50.

Galleria Borghese dalle 9 alle 3; permesso alla computisteria del palazzo. — Galleria Barberini dalle 12 alle 5 — Galleria Corsini (Accademia dei Lincei) dalle 9 alle 3 pom.

Colosseo, per accedere alle gradinate, il cui ingresso è libero, rivolgersi alla guardia dei monumenti.

Esposizione Artistico-Industriale, 23, Piazza di Spagna. Ingresso libero ogni giorno dalle ore 1 alle 5 pom.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 3 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 2 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romana-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vaticana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10 - *Santa Cecilia* dalle 9 ant. alle 3 pom.

SCIARADA.

Sorge il *primo* in mezzo al mare,
E abitovvi un dì Tiberio,
A svagarsi dalle amare
Ansietà del crudo imperio
Particella è il mio *secondo*
Che sta in luogo del pronome,
Da più giorni il *tutto* è come
Desiderio disgraziato;
E più grave sente il pondo
[illegible]

Spiegazione del Monoverbo di ieri:
SUD-DIVIDE-NE.

A Monterotondo è morto, fra il compianto generale della popolazione,

ALESSANDRO GIOVAGNOLI

in età di anni 58, forte, laboriosissimo agricoltore, cittadino esemplare per ogni virtù, devoto alle libere istituzioni, pel trionfo delle quali era partito nel 1859 per la guerra dell'indipendenza nazionale, prendendo parte alle due campagne del 1859 e del 1860-61. In questa ultima si era segnalato pel grande coraggio suo, sotto gli occhi del generale Nino Bixio al Ponte di Maddaloni il 1° ottobre.

Semplice, modesto, affabile, leale egli lascia un gran vuoto nelle file del partito liberale Eretino e una larga eredità di affetti in tutti quelli che lo conobbero.

Uno schermitore italiano a Parigi

Dai telegrammi di Parigi, nostri e della *Stefani*, i lettori del *Popolo Romano* furono già informati del successo brillante ottenuto a Parigi dal maestro di scherma, Greco, riuscito vittorioso in tutti gli assalti sostenuti con le più valenti spade della capitale francese.

Una lettera, da Parigi, che riassumiamo, completa le laconiche notizie mandateci con il telegrafo.

L'aspettazione era grande per il ricordo della precedente visita che, nel 1889, il Greco aveva fatto a Parigi, misurandosi fin d'allora con taluni dei migliori schermitori di Francia.

La grande serra dell'*Hotel Continental* riboccava di spettatori e tutto lo *sport* elegante di Parigi vi si era dato convegno.

L'esercito vi aveva mandato una larga rappresentanza.

Malgrado che l'ambiente non apparisse favorevolmente benevolo per il tiratore italiano, quando il Greco, baldo e sorridente, si presentò alla pedana, fu salutato da una cordiale ovazione di simpatia. Era una prima vittoria, cui dovevano succedere altre e decisive.

Il Rouleau, ritenuto il campione della scuola moderna francese, è il suo avversario.

Scambiata una stretta di mano ed il saluto di uso, i ferri si incrociano, stridono, saettano. La gara si impegna e sedici successive botte colpiscono in pieno petto il Rouleau.

L'entusiasmo della eletta adunanza è al colmo e cento e cento voci acclamano il bravo tiratore italiano, che armato di *spada francese* (le spade italiane si erano spezzate tutte sul petto del Rouleau) si accinge all'assalto finale.

Il Rouleau è toccato altre due volte e l'assalto è dichiarato chiuso dal presidente signor Philipson, che abbraccia il Greco. Il generale Gervais e molti ufficiali fanno altrettanto; le congratulazioni si seguono e sono infinite.

All'assalto dell'*Hôtel Continental* succedettero quelli dell'*Eliseo*, alla presenza del presidente Carnot, del *Figaro*, dato in suo onore e quello del gran Circolo di Parigi. Le vittorie del Greco si contano dal numero degli assalti.

Nessun italiano ha mai ottenuto qui un eguale successo nè ha destate mai tante simpatie, quali ispirò il Greco e la colonia italiana ne è giustamente lieta ed orgogliosa.

Anche la stampa di qui è concorde nel riconoscere la grande valentia del maestro italiano e ne applaude i successi.

Greco partirà domenica per fare ritorno in Italia, dolente che la brevità del tempo non gli abbia consentito di corrispondere come avrebbe voluto e come pur meritava alle innumerevoli cortesie, alle quali fu oggetto nella capitale francese.

CORRIERE DI ROMA

27 marzo 92.

Ieri sera sul teatrino dell'ambasciatore di Austria-Ungheria mania ha recitato la Compagnia italiana. Il barone de Brück dispone di compagnie drammatiche di parecchie nazionalità.

Il programma annunziava la rappresentazione della commedia in un atto di Gatteschi « Falso in scrittura ».

La signorina *Antonietta de Vanni*, ricca, bellina, intelligente e buona è innamorata di un bravo giovanotto; ma i parenti di *lui* si oppongono alle nozze perchè quelli di *lei* vivono separati. Bisogna farli riunire e per questo è necessario che si parlino. La signorina *Antonietta* « da quella brava e furba figliola » che dico di essere, prende un biglietto da visita con cui un'amica, la signora *Sirventi*, invitava la mamma sua a passare da lei: cancella l'*a* di signora e lo muta in *e*, accomoda il *la* in *il*, e ottiene, con questo *falso in scrittura*, che il biglietto inviti *il signor* padre a trovarsi dall'amica .. dove si incontrerà con *la signora* mamma!

Se non che il *falso in scrittura* crea un equivoco grave.

Il padre di *Antonietta*, che è un uomo galante, ha scritto alla signora *Sirventi* una dichiarazione: prende l'invito per un consenso e accorre giubilante ed appassionato a spifferare la sua dichiarazione, che la signora non riesce ad impedire perchè prima di poter chiarire l'equivoco, i due sono sorpresi dal padrone di casa che *Antonietta* accorsa trattiene nel punto in cui si slancia sull'adoratore di sua moglie. Costernazione generale: *Antonietta* deve rinunziare al matrimonio e va via in lagrime. Suo padre umiliato d'essere stato scoperto dalla figlia, decide di tornare con la moglie e i padroni di casa che stavano trattando di separazione, colpiti dall'esempio vi rinunziano per l'amore della loro bimbetta, la quale un giorno potrebbe trovarsi nella situazione della povera *Antonietta*.

Questa semplice tela di commediola, che rasenta in piccolo il dramma intimo, offre poche risorse comiche, e non ha sopratutto alcuno di quegli incidenti che mettono il pubblico di buon umore, incoraggiano gli attori e preparano il successo. E' difficile, ed ha il torto grave di voler essere una commedia a tesi, scritta in un certo tuono di sermoncino, con un linguaggio che nei salotti non si parla e non si parlerà mai.

Il padre d'*Antonietta*, che s'è separato dalla moglie perchè essa non ha voluto perdonargli un capriccio di gioventù, parla di riabilitazione, di espiazione e di redenzione, come se fosse un reduce dalle patrie galere! Così tutti i personaggi predicano più o meno... cioè sarebbero costretti a predicare!

◆◆

Ma ieri sera nessuno ha predicato, superando in tal modo la più grande delle difficoltà della commedia. Le parti erano distribuite così: *Giorgio de Vanni*, il giovine padre di *Antonietta* (D. Prospero Colonna principe di Sonnino). *Antonietta* (contessa Papafava Bracceschi). La signora *Maria Serventi* (principessa Potenziani di San Mauro). *Gino* suo marito (marchese Brancaccio). *Bettina* cameriera (marchese Misciatelli-Pallavicini). *Giovanni* cameriere (conte De Witten).

◆◆

La principessa Potenziani, in una parte senza risorse, tutta composta di interruzioni, e di esclamazioni che non si possono imparare, e che impongono un gioco continuo di controscena, ha mostrato la grande intelligenza che tutti le conoscono e le risorse di una disinvoltura fenomenale. Con pochissime parole da dire e tutta una parte *da fare*, essa è il solo personaggio che durante la commedia non esca mai di scena. Il piccolo dramma si aggira tutto intorno a lei, tra il marito capriccioso, l'amico pericoloso e la giovane amica che la compromette. La principessa è uscita dal suo ginepraio di: *Ebbene! E poi? Tacete! vi supplico!* con il massimo onore, un subisso di applausi e con la semplice rottura della sua *face-à-main* di tartaruga.

La giovane contessa Papafava, nella parte di *Antonietta*, la protagonista del *Falso in scrittura*, ha avuto un vero e legittimo successo di grazia e di sentimento. Quando nel racconto ingenuo del suo amore essa descrive il suo Enrico Varani, con gli occhi grandi che le dicono tante cose, e che è bello, simpatico, istruito e « caro, caro, caro, » tutto il pubblico ha, come lei, commesso un *falso in scrittura*, ha cancellato l'*o* di caro, e ha detto, prorompendo in applausi, « cara, cara, cara! »

Antonietta debuttava; ma provava nel suo debutto che era un acquisto prezioso per il teatrino dell'Ambasciata.

La marchesa Misciatelli, una camerierina vivace e piena di gentile malizia, ha avuto l'onore del primo applauso del pubblico più affollato del consueto. Non aveva che qualche parola da dire, ma la furberia romanescamente spiritosa con cui ha sottolineato la burrasca tra marito e moglie, *Sirventi* la indica come una attrice che quando vorrà farà facilmente girare la testa agli spettatori.

D. Prospero Colonna ha fatto la sua parte con vero accento di passione, e nel *duetto* con la principessa Potenziani ha mostrato le sue belle qualità, già note, di dicitura, d'accento, di misura e di emozione. Con la contessa Papafava egli aveva la parte di maggior risorsa scenica e ne ha cavato tutto il partito di un attore felicemente dotato.

Il marchese Brancaccio, nella parte di *Gino*, un buon figliolo che vorrebbe fuggire i fastidi, e si preoccupa dei pericoli che potrebbe correre lasciandosi guidare dal dispetto verso la moglie, si è bisticciato con garbo e s'è cavato con fortuna dalla scena scabrosa della sorpresa.

E' un eccellente acquisto per il teatro internazionale del barone de Bruck.

Infine il conte de Witten, colla serietà convinta con cui ha fatto la sua parte di cameriere ha mostrato che quando occorra potrà assumere parti assai più importanti.

Nel totale, la recita ha avuto un esito splendido, e il barone de Bruck che, dopo la commedia francese e la commedia inglese, ha voluto offrire ai suoi invitati la commedia italiana, può fare sua la divisa di Nicolet: « de plus fort, en plus fort. »

P. S. Agli altri Concerti aggiungere quello che si terrà domani sera, *ore 9*, alla *sala Umberto I*, promosso dalla Società di mutuo soccorso fra gli impiegati telegrafici e postali, col concorso delle signore Varruco, De Sanctis, D'Ormea, e dei signori Cristiani, Cotogni, Rouillon, Celani e Sindici.

Per il giorno 10 aprile, alla sala Dante, accademia di scherma del conte Attilio Calori, alle 4.

E. C.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 17,5 — minimo 8,1.

Pranzo a Corte. — Ieri sera pranzo a Corte in onore di alcune signore, di senatori e deputati.

S. M. il Re aveva alla sua *destra*: la marchesa Vitelleschi, il barone Sonnino, la marchesa Sant'Onofrio, il comm. Martini, la contessa Pasolini, l'ing. Prinetti, la duchessa Massimo, il conte Gazelli, il marchese Santasilia, il tenente dei corazzieri. A *sinistra*: S. A. R. la duchessa di Genova, il comm. Paternostro, la marchesa Chigi, il conte Visone, la baronessa Sonnino, il barone Sardi, la principessa Strongoli, il generale Rasponi, il marchese Tolomei, il capitano di guardia.

S. M. la Regina aveva alla sua *destra*: il marchese Vitelleschi, la principessa di Poggio Suasa, il marchese Chigi, la signora Pierantoni, il conte Pasolini, la contessa Suardi, il conte Giannotti, la contessa Santa Fiora, il comm. Rattazzi, il maggiore Sartirana. Alla sua *sinistra*: il principe Poggio Suasa, la signora Paternostro, il comm. Pierantoni, Donna Francesca Prinetti, il marchese di Sant'Onofrio, la baronessa Sardi, il conte Suardi, la contessa Galli, il conte Zeno, il cav. di Brozolo.

Dopo il pranzo Circolo di Corte.

Giunta Amministrativa — Tutela dei Comuni — Seduta del 25 marzo 1892:

Jenne e Poli — Dichiara irreveribili i ricorsi contro la tassa focatico presentati Magliacca Benedetto, Mastelli Francesco, Capretti Lorenzo, Di Giampietro Attilio, Molinari Giuseppe, Frattini Gregorio, Camilli Giuseppe, Rossi Rocco e Giuseppe, Geri Arcangelo e Fattuccia Giacomo.

Arsoli, Alatri, Amaseno — Accoglie i ricorsi contro la tassa focatico D'Ippolito Evangelista, Quattrociocchi Felice e Piconti Salvatore e Giovanni.

Amaseno, Poli — Respinge i ricorsi Pisa Lorenzo, Di Girolamo Benedetto, Martino e Nicola.

Gerano, Bellegra, Montelibretti, Campagnano — Dà parere favorevole per l'autorizzazione ad eccedere il limite legale della sovrimposta fondiaria.

Amaseno, Palombara — Autorizza la eccedenza della sovrimposta fondiaria entro la media del triennio.

Grottaferrata, Corneto Tarquinia — Approva le aggiunte al regolamento edilizio per conservazione dei monumenti antichi.

Castel Gandolfo — Approva le modificazioni al regolamento pel concerto musicale.

Bieda — Approva la repartizione dei consiglieri per la Sezione Civitella-Cesi.

Civitavecchia — Approva il nuovo regolamento edilizio.

Amaseno — Approva la tariffa per la tassa bestiame.

Civita Castellana — Dà parere contrario all'approvazione del nuovo regolamento per tassa d'esercizio.

[illegible] — Autorizza il Sindaco a stare in giudizio nella causa contro Tiendeli.

Veroli — Approva l'aggiunta al regolamento per [illegible] speciali municipali.

Consiglio comunale — Ricordiamo che questa sera il Consiglio comunale si adunerà in seduta pubblica.

La rassegna degli omnibus e delle botti. — Il 3 maggio p. v., dalle 7 alle 10 ant., avrà luogo nell'ufficio del perito municipale in via S. Teodoro 30, l'ispezione di tutti gli omnibus del servizio esterno. Quelli che non risultassero solidi e decenti saranno dichiarati fuori servizio, e, a datare dal 4 maggio, se ne vieterà l'esercizio, del pari che di quelli che non si presenteranno all'ispezione.

A datare dal 4 maggio, comincierà l'ispezione generale delle vetture pubbliche numerate ed autorizzate all'esercizio.

La suddetta ispezione avrà luogo a 100 vetture per volta, per ordine progressivo, in ogni mercoledì e sabato, dalle 6 alle 10 ant., di maggio sino al 25 giugno, dal N. 1 al 1600 e nei giorni 28 giugno, 2, 5, 7, 9, 12, 14 e 16 luglio dal 1601 al 2400.

Le vetture dovranno presentarsi alla visita per ordine di numero.

Dopo compiuta la verifica delle vetture che hanno diritto ad essere ispezionate nel giorno rispettivamente assegnato, il perito procederà, nelle ore sopraindicate, anche alla verifica di quelle altre vetture che, eseguite le prescritte riparazioni, volessero anticipare il turno dell'ispezione.

Tiro a segno nazionale. — Ieri ebbe luogo, nel locale della scuola municipale, in via della Missione, la elezione per la nomina della presidenza della Società del Tiro a segno nazionale.

I seggi erano presieduti dai pretori dei cinque mandamenti di Roma, i quali esercitarono il loro ufficio con una pazienza ed una solerzia degne di encomio. Ebbero un bel da fare per tenere in riga tutta la falange di studenti e di giovanotti, che si presentarono a deporre il loro voto.

Vi furono però due fatti spiacevoli: due individui, uno falegname e l'altro cocchiere, che si presentarono a votare con schede di altri soci, e scoperti in fallo, furono arrestati seduta stante e deferiti all'autorità giudiziaria.

Gli iscritti nei ruoli ammontavano a 2848, i votanti a 813.

Furono dichiarati eletti:

Lazzaroni barone Michele con voti 742 — Cav. Augusto Traversari 698 — Avv. Filippo Laug 689 — Comm. Annibale Silvestri 638 — Cav. T. Brunetti 634 — Prof. Guido Borgogelli 630 — Cav. Cesare Reanda 619.

Ottennero maggior numero di voti:

Cap. Moreddu Caboni voti 118 — Ing. Piero Veladini 106 — Ing. V. Rebaudi 98 — Cav. Arturo Magagnini 98 — Cav. Achille Grandi 91 — Cav. Deleuse 67 — Cav. Ciotorani 63.

Il servizio nelle sale elettorali venne disimpegnato ottimamente dagli impiegati dell'ufficio di statistica municipale.

Studi zoologici. — Nella Scuola di zoologia della R. Università avrà luogo un'adunanza generale domani, alle 3 1/2 pom., nella quale farà comunicazioni scientifiche il prof. Antonio Carruccio sull'esistenza nella provincia di Roma delle due specie di *Pyrrhocorax*; il prof. Decio Vinciguerra su osservazioni anatomiche in taluni pesci; il dottor Domenico Positano Spada su Rettili romani; il signor Paolo Luigioni su Coleotteri raccolti nelle recenti inondazioni; il dott. Carlo De Filippi sull'apparato riproduttore di una *Taenia*.

Verranno presentate all'adunanza alcune specie rare e diverse preparazioni.

Università — Dal sig. Gizzi riceviamo:

Ill.mo sig. Direttore.

Mi permetta di rettificare ciò che il suo giornale ha pubblicato questa mattina sul conto mio.

Non è esatto che dopo la laurea in legge, io studiassi lettere; studiai filosofia. E laureato in questa, studiai scienze naturali; ed esaurito questo corso da due anni, medicina e chirurgia.

E' vero che ho compiuto il corso di lettere e superatine tutti gli esami speciali; ed è vero anche che mi sono presentato a quella formalità finale che dicesi esame di laurea, con un libro: *La Merope e la Tragedia;* ma è pur vero che il professore incaricato di riferire su di esso, fu favorevolissimo, e favorevoli furono tutti i professori ordinari e straordinari della Facoltà, meno uno. Con questo mi furono contrari i liberi docenti ed i professori di Liceo, invitati per degnazione del Preside. Una delle mie tesi orali era un lavoro sopra Dante, pubblicatomi tre mesi innanzi dal Carducci nella sua rivista di filologia, *Il Propugnatore*.

Non è poi vero che la Facoltà mi abbia conferita la libera docenza per queste pubblicazioni: me l'ha conferita per il mio libro: *Il fondamento dell'Estetica*, quello stesso che fu con favore giudicato dal Consiglio superiore dell'I. P. e dal ministro, quando mi confermarono il posto di perfezionamento datomi dalla Commissione giudicatrice del concorso.

Del resto i liberi docenti sono padronissimi di fare quel che credono: ciascuno agisce come il sentimento e la dignità lo ispirano; io me ne rimango sereno e tranquillo.

Dev.mo
G. G. Gizzi.

Non è nostro còmpito andare a cercare quali, fra gli esaminatori, siano stati favorevoli o contrari, per la laurea di lettere, al signor Gizzi. Siccome la legge ammette, e non il Rettore per degnazione, fra gli esaminatori, anche i liberi docenti ed altri, e siccome il voto degli uni conta come quello degli altri, il giornale non ha errato nel dire che la bocciatura vi fu.

Ma questa è una questione incidentale di cronaca. La questione di merito allo stato delle cose sta nel vedere se, pur ammettendo che i titoli prodotti dal Gizzi per la libera docenza giustifichino tecnicamente la sua capacità, e quindi la nomina, si possa conferirgli l'esercizio della libera docenza durante i due anni di espulsione dall'Università, che dal Consiglio accademico gli furono applicati pei recenti disordini.

A nostro avviso sarebbe una enormità, giacchè i meno responsabili di lui dovrebbero scontare la punizione, mentre egli, più responsabile e quindi maggiormente punito, sconterebbe la punizione dettando dalla Cattedra lezioni di estetica!

Sarebbe grossa!

Statistica degli Ospedali — Ecco il movimento dal 12 al 18 corrente.

		Esist.	Entrati	Guariti	Morti
Santo Spirito	maschi	1247	264	319	28
San Giovanni	donne	404	91	60	14
San Giacomo	maschi	158	27	24	2
idem	donne	98	15	11	1
Consolazione	maschi	78	14	24	-
idem	donne	18	8	3	-
idem	bambini	47	5	2	-
San Gallicano	maschi	100	3	6	-
idem	donne	73	3	7	-
Manicomio	maschi	767	8	1	3
idem	donne	507	3	1	2
San Giovanni Calibita	maschi	50	12	21	1

In Vaticano. — Ieri mattina il Papa ha celebrato la messa innanzi moltissime persone nella sala degli Arazzi, in un altare appositamente eretto.

Più tardi riceveva in udienza il cardinale Foulon.

— La presidenza dell'Opera pia contro la profanazione dei giorni festivi, ha risoluto di presentare al Papa, in occasione del suo giubileo episcopale, l'elenco generale dei soci aderenti, i quali si obbligano formalmente di non violare il terzo divino precetto.

— I parenti del defunto cardinale Mermillod vennero ricevuti in udienza dal Pontefice e lo ringraziarono per l'interessamento da lui preso in occasione della morte del loro congiunto.

— Ieri moltissimi forastieri si recarono nella chiesa di S. Croce in Gerusalemme, dove il cardinale titolare Parocchi fece la mostra delle reliquie della Passione.

— Per Pasqua è atteso in Roma monsignor d'Hulst, successore alla deputazione politica di monsignor Freppel.

— Quest'oggi si radunerà la Congregazione di Propaganda per prendere in esame la terna dei candidati all'arcivescovado di Westminster.

Assemblee e Società. — Giovedì sera (30), alle 9, alla sala Dante assemblea dei soci del Comitato liberale elettorale per le elezioni amministrative.

— All'Associazione artistica fra i cultori di architettura, in un assemblea tenuta il 24 corr., il presidente Arch. Giovenale enumerò fra gli applausi i molti ed importanti lavori compiuti dalla Associazione e principalissimi fra questi l'Esposizione sociale in Berlino, lo studio di restauro in S. M. in Cosmedin ed il concorso a premi d'incoraggiamento.

Nelle elezioni delle cariche sociali la nuova amministrazione riuscì così composta:

Presidente, comm. arch. F. Azzurri; vice-pres. G. B. Giovenale ed arch. comm. Piacentini; segretari: arch. cav. G. Magni e V. Mariani; economo, cav. arch. G. Zampi; bibliotecario, il pittore C. Caroselli e relatore corrispondente l'arch. F. Galassi

— L'Associazione Artistica Internazionale, nella sua ultima assemblea, ha riconfermato, alla unanimità a presidente lo scultore senatore Giulio Monteverde, a vice-presidenti il pittore José Benlliure e l'architetto Manfredo Manfredi, a segretario generale l'architetto Giuseppe Spesa, e a vice-segretari i pittori Giuseppe Micali e Filippo Torti.

E. Franceschini, Corso 141. Novità abitini e cuffiotti per bambini, calze e pedali nero garantito.

I tentati suicidi quotidiani. — A Campo Verano cercò la morte il tipografo Angelo Poce di 25 da Marcio Ferentino, ingoiando solfato di rame.

I guardiani accorsero in tempo e lo accompagnarono alla sezione sanitaria tiburtina, ove il dott. Silvestri lo mise fuori di pericolo.

— Il muratore Gioacchini Bastianelli, abitante in via Buonarotti 39, ieri all'una ingoiò invece ammoniaca.

La moglie lo portò alla Consolazione dove lo salvarono, dichiarandolo guaribile in 15 giorni.

Una guardia ferita — Alle 9 pom. in via Panisperna due individui, rimasti sconosciuti, attaccarono lite tra loro per affari d'interesse.

L'allievo guardia di P. S. Carocci Giovanni, di anni 24, da Livorno, intromessosi per dividere i rissanti, s'ebbe da uno di questi due colpi di coltello alla coscia destra.

Il feritore e il suo compagno si diedero alla fuga.

La guardia venne accompagnata alla Consolazione, ove la dichiararono guaribile in 10 giorni con riserva.

Furticide. — La domestica Caterina Di Natale, ragazza quindicenne, abitante in via Tasso 118, rubò biancheria in danno di Emilio Braida. Venne arrestata in via Salaria.

— Il pregiudicato Sante De Nardi, vecchio ottantenne, cui la tarda età non scema il vizio, rubò formaggi ed altri commestibili in danno del pizzicagnolo Angelo Ricci in via Leonina. Fu arrestato.

— Nella perquisizione eseguita in casa di Matteo Gaburri abitante in via Raffaele Cadorna 13, detenuto per borseggio, vennero rinvenuti e sequestrati varii effetti di vestiario e biancheria, provenienti dal furto consumato alla stazione ferroviaria di Termini in danno di Samuele Petrucci. Fu anche sequestrato un anello d'oro con brillante del valore di L. 200.

— La scorsa notte ignoti ladri tentarono di penetrare, con chiave falsa, nella drogheria di Augusto Pallotta in via Gioberti 94.

Gli agenti, Liberto De Santis e De Masellis, li sorpresero in flagranza. Alla loro vista i ladri fuggirono; uno solo rimase nelle mani degli agenti. Esso è il muratore disoccupato Filippo Mariani di anni 68 da Roma, indosso al quale venne sequestrata la chiave, con cui i ladri cercavano aprire la drogheria.

— Nella scorsa notte ignoti ladri scassinarono la porta della tabaccheria in via Urbana, rubando al proprietario varie merci per un valore di L. 60.

— In via del Pellegrino furono arrestati Battisti Augusto e Testa Oreste perchè avevano tentato di borseggiare certa Perelli Carlotta.

All'atto dell'arresto si ribellarono alle guardie.

Risse — In via Emanuele Filiberto certo De Martino Pasquale, d'anni 40, venne a quistione per interesse col proprio figliastro Magistrini Alessandro, d'anni 22 muratore, che gli assestò un colpo di bicchiere alla guancia sinistra producendogli ferita guaribile in 10 giorni.

Il Magistrini venne arrestato.

— Cesare Di Porto diciassettenne, in via Paganica, venuto a lite con uno sconosciuto per vecchi rancori, ne ricevette una coltellata nella mano destra.

— Il selciarolo Pasquale D'Orazio d'anni 37 da Alfedena, in una tenuta del duca di Gallese, fuori porta Maggiore, venuto a rissa con tre sconosciuti per futili motivi, ci ebbe 5 coltellate alla testa e alle coscie giudicate guaribili in 10 giorni.

— Giuseppe Cignetti, giornalaio di anni 34, ieri mattina in piazza Vittorio Emanuele altercò per interessi con un macellaio, il quale gli dette un colpo di ronchetta alla tempia destra cagionandogli ferita guaribile in 12 giorni. Il macellaio venne arrestato.

— Il cocchiere Lancoretti Agostino, di anni 50 da Roma, in via Giulia, nel dividere due rissanti riportò una coltellata al braccio destro.

Arresti. — Colpiti da mandato di cattura, vennero arrestati: il vetturino Ettore Alozzetta, il cappellaio Annibale Garbino, certo Luigi Pierini d'anni 49, e Filomena Bucci vedova Dini d'anni 49 abitante in via Boncompagni 149, condannata quest'ultima a 18 mesi di carcere per falso in atto pubblico.

— In via degli Ernici venne arrestato Alessandro Gennetti, d'anni 24, quale autore del ferimento in persona di Antonio Arceri.

— Il bracciante Enrico Mozzetti, d'anni 28, fu arrestato in via della Mercede, perchè minacciò e ferì gli agenti della pubblica forza.

— In piazza S. Salvatore in Lauro fu arrestato Cruciani Luigi, d'anni 45, pizzicagnolo, perchè colpito da mandato di cattura, dovendo espiare tre mesi di carcere per bancarotta.

— Anche Dedominicis Francesco, fu arrestato in via Borgo S. Angelo perchè condannato a 20 giorni d'arresto per appropriazione indebita.

Cronachetta degli ospedali — Il bracciante Ettore Grippi d'anni 51 di Frosinone ubbriacatosi cadde in piazza Cairoli, rompendosi la testa, 10 giorni.

— Il carrettiere Angelo Ceccarelli d'anni 44 da Fiano Romano, travolto dal proprio carro nella tenuta di Scorano, fu ferito all'avambraccio sinistro, 16 giorni.

— Caterina Alessi, d'anni 32, da Aquila, in via del Moro, fu addentata da un cane al naso riportando una ferita guaribile in 8 giorni.

— In piazza del Paradiso certo Brancadoro Domenico, eccessivamente ubbriaco, cadde per le scale riportando frattura dell'osso nasale.

Un piano da affittare di 14 grandi vani, alto 5.50, ben decorato, con salone di 60 mq., tre balconi sulla strada, scala di marmo e di servizio, gas, luce elettrica, acqua Marcia e di Trevi, ascensore, servizio di portiere, fontane e cantina.

Visibile a tutte le ore.

Dirigersi al portiere del pal. del *Popolo Romano* via Due Macelli.

Vendita all'asta — Martedì 29 e mercoledì 30 corr. marzo, alle 10 ant., nel grande salone per vendita all'asta, posto in via Due Macelli n. 70, avranno luogo, sotto la direzione del sig. Costantino Sconocchia, due importanti vendite di un ricco assortimento di mobilio in noce, mogano, intagliato stile antico, nonchè porcellane, cristalli, quadri e tappezzerie, tappeti persiani, piano-forti ecc., come meglio può rilevarsi dal catalogo stampato che si dispensa *gratis* sul luogo stesso della vendita.

Le vendite del ricco mobilio di S. E. il sig. Visconte D'Arinos, ministro plenipotenziario presso la S. Sede, e che lascia l'Italia, avranno luogo giovedì 31 corr., ore 10 ant., venerdì 1° e sabato 2 e 4 aprile, in via del Tritone nuovo 87. L'appartamento abitato da S. E., in via Venti Settembre n. 8, palazzo Baracchini, non essendo a volta reale, si è dovuto il tutto trasportare nei suddetti locali.

Queste vendite, affidate alla tanto cognita ditta Castelli e Muccioli Giulio, comprendono ricchissima tappezzeria in velluto, raso e panno, bellissima mobilia in noce scolpita stile antico (lavoro Parigi), altra in mogano intarsiato, in metallo stile Luigi XVI, tappeti felpati per pavimento, bigliardo ecc. ecc. Oltre alla magnifica tappezzeria, e alla bellissima mobilia, quello che è di decoro dell'appartamento, sono i lampadari, i candelabri, gli orologi tutti di metallo, le colonne in alabastro montate in metallo dorato, i tripodi di metallo con tazza di porfido, i vasi di Sèvres montati in metallo, i piatti da decorazione, i vasi giapponesi, le statue in bronzo ecc. ecc., e quanto può guarnire un nobile appartamento. Al certo vi sarà grande concorso di nobilità, conoscendo bene questa quali oggetti guarnissero la casa di S. E. il Visconte D'Arinos. Gli elenchi presso la suddetta Ditta incaricata, in via Nazionale n. 50.

Piccola Cronaca di Roma

Programma musicale che la banda del 6° fanteria eseguirà oggi dalle 3 1/2 alle 5 pom. al Pincio:

Marenco, marcia nel ballo «Theodora» — Waldteufel, Suite di walzer «Dolores» — Spontini, sinfonia nell'opera «La Vestale» — Meyerbeer, marcia indiana «L'Africana» — Rossini, sinfonia nell'opera «Semiramide» — De Angeli, polka «Eleganza.»

Pompe per la peronospora e pompe diverse per pozzi. Indirizzare ordini alla Ditta Ing. L. Rinaldi e C., via Nazionale 189, Roma.

Grandi vendite importanti di ricco e scelto mobilio, manifattura inglese, tedesca e russa, sopra-mobili, tappeti, tende ed altro, il tutto appartenente al sig. Dering, consigliere dell'Ambasciata d'Inghilterra, trasferito all'estero, che avranno esito lunedì 4 aprile, ore 10 ant., e giorni successivi, nel 2° piano nobile del palazzo Odescalchi, via del Corso 267.

Gli elenchi dal portiere del palazzo, ed in via Umiltà 30 A. — Il perito: *Angelo Pozzi*.

Capitano in congedo cerca impiego presso privata o pubblica amministrazione, o presso famiglia cospicua in qualità di maggiordomo od amministratore o segretario — dirigersi alla Direzione del *Popolo Romano*.

Il dott. Ulisse Ovidi, già primario nel sifilicomio di Roma, direttore del dispensario celtico governativo in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Fontanella di Borghese, n. 42, p. 2°, dalle 8 alle 9 ant. e 3 a 4 pom.

Il prof. La Torre ha ingrandito il suo *Istituto ostetrico-ginecologico*, via Collina 24, e tiene aperto il dispensario, gratuito per le povere, lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 9 1/2 alle 11 ant.

Consultazioni private al suo domicilio, via 20 Settembre 3, martedì, giovedì e sabato, dall'1 alle 3 p.

Il dott. Francesco Felici, già assistente alle cliniche per le malattie del naso, gola, orecchio all'Università di Napoli, nel suo gabinetto in via del Corso Vitt. E. 18, presso piazza Gesù, dà consultazioni tutti i giorni dalle 9 1/2 alle 4 1/2 pom.

TEATRI DI ROMA

Per una improvvisa indisposizione della signorina Colonnese iersera si dovè sospendere l'annunciata rappresentazione dell'*Aida* al teatro **Costanzi**.

Argentina — Stasera *Rigoletto* con la signorina Brambilla, ed i signori Colli e Mariscalchi.

Nazionale — La seconda dell'*Ivan* datasi dinanzi ad un pubblico più numeroso della prima sera ebbe la stessa lusinghiera accoglienza.

Applausi a tutti gli artisti ed al maestro Lucidi.

Stasera riposo e domani *Carmen*.

Valle — Per mercoledì è annunciato lo spettacolo d'onore della signora A. De Crescenzio.

Stasera si replica: *Nu bastone rucco-rucco*.

Quirino — E' bastato il solo annuncio della *reprise* della *Gran Via* per vedere iersera affollatissimo il teatro. La graziosa *Zarzuela* ritrovò la consueta simpatia: piacque e divertì.

Stasera si ripete.

Politeama Reale — Gremito alla lettera ieri, questo vasto circo per la giostra delle vaccine, che riuscì splendida ed interessante. Le vaccine, tutte dai quattro ai sei anni, erano tanto infuriate, che i giostratori dovettero faticare non poco per atterrarle.

Domani poi la sfida dei *Macellari* con i giostratori di ieri. Agiranno nuove bestie.

SPETTACOLI D'OGGI.

Argentina — (1.a sera di 2.o giro) — *Rigoletto* — ore 9.
Valle — *Nu bastone rucco-rucco* — ore 9.
Quirino. — *Gran Via* — ore 9.
Manzoni — Circo equestre — ore 9.

Caffè Venezia. — Concerto tutte le sere. Ingresso libero.
Grand'Orfeo — Variato ed attraente spettacolo tutte le sere — Ore 9.

Ultime Notizie

Ieri alle 2, il barone Di Teffè, ministro degli Stati Uniti del Brasile, ha presentato in forma solenne, a S. M. il Re, le lettere credenziali.

Il barone di Teffè, che da oltre otto mesi trovasi in Italia, non potè mai presentare le sue credenziali per il cambiamento avvenuto nel Brasile dei vari governi.

S. M. il Re trattenne l'egregio diplomatico circa 40 minuti in udienza, mostrandosi lietissimo di conoscerlo, sapendolo uno dei più illustri ufficiali della marina brasiliana.

Il barone Di Teffè sarà ricevuto, in settimana, in udienza particolare da S. M. la Regina.

Ieri consueta relazione dei ministri a S. M. il Re.

L'on. Presidente del Consiglio ha ricevuto nel pomeriggio, come di consuetudine, il corpo diplomatico.

Il duca e la duchessa di Chartres, saranno ricevuti in particolare udienza dalle LL. MM. il Re e la Regina giovedì prossimo.

La Corte suprema di Cassazione di Roma, riformando un giudicato del tribunale civile e correzionale di Bologna, ha ritenuto «l'esercito essere istituzione costituzionale», epperciò le disposizioni dell'articolo 126 del Codice penale essere applicabili a coloro, che lo vilipendono.

Ecco l'articolo del Codice in parola:

«Chiunque pubblicamente vilipenda la legge o le istituzioni da essa stabilite è punito con la detenzione fino a sei mesi o con multa sino a lire mille».

Un dispaccio da Torino annuncia che S. A. R. il conte di Torino è arrivato.

Elezioni politiche.

Collegio di Sassari. — Risultato di 82 sezioni. Inscritti 20,814. Votanti 11,998. Ferracciù ebbe voti 5027 e Garavetti ne ebbe 1650.

Voti dispersi e nulli 219.

Il generale Pianell.

Verona, 27. — Il bollettino della salute del generale Pianell dalle 3 pom., reca: «Malgrado la gravezza della bronchite capillare, l'andamento regolare della malattia lascia sperare un felice risolvimento.»

Per le tariffe ferroviarie.

Nel *Don Chisciotte* prima, nella *Tribuna* poi ed in altri giornali di provincia fu annunziato che il Comitato e il Consiglio delle tariffe hanno approvata nell'ultima seduta, a voti unanimi, la relazione dell'on. Giampietro e quella del prof. Scialoia, con un plauso ai due relatori.

Niente di vero in tutto questo. Il Consiglio delle tariffe, che si compone, com'è noto, di persone specialmente competenti, non ha tenuto alcuna adunanza da più settimane e non ha nulla a che vedere colle relazioni Giampietro o Scialoia. E' tutt'altra faccenda.

Nell'aprile dell'anno scorso, quando il nuovo Gabinetto era stato invaso dalla smania delle Commissioni consultive per curare la poliartrite economica del paese, l'on. Branca nominò, tra le altre, che ebbero anch'esse un successo di stima, una Commissione per studiare il traffico ferroviario nei rapporti dell'economia nazionale.

Questa Commissione speciale si bipartì in due Sotto Commissioni, una per *le tariffe*, l'altra per la *sorveglianza dell'esercizio*. Queste due Sotto Commissioni dovevano rispettivamente presentare i risultati del loro lavoro alla Commissione generale, presieduta dall'on. Tabarrini.

E così fu. Della prima Sotto-Commissione fu relatore l'on. Giampietro, della seconda fu relatore il prof. Scialoia.

Ora la Commissione plenaria non ha *approvato* nè punto, nè poco la relazione dell'on. Giampietro, al quale invece ha lasciato tutto l'onore e la responsabilità del suo capolavoro, anzi, per non far distinzioni, non ha neppure approvata la relazione Scialoia, che ci dicono molto sobria e chiara.

La Commissione, presieduta dall'on. Tabarrini, avendo capito che non era possibile approvare la relazione Giampietro, si è appigliata semplicemente alle conclusioni delle due Sotto Commissioni e, con opportune modificazioni, ha deciso *all'unanimità* di sottoporre al ministro una serie di proposte, le quali si scostano in buona parte da quelle dell'on. Giampietro, e nessuna delle quali, com'è facile capire, risulta dalle considerazioni e dai calcoli, sbagliati, del relatore Giampietro.

Se questi si chiamano voti di fiducia e plausi... bisognerà compilare un nuovo dizionario dei sinonimi.

Per il commercio internazionale.

Il Museo Commerciale di Milano invita le Case italiane in agrumi, spugne, formaggi, olii d'oliva, sughero, riso, vermouth, vini, sardine, marocchini per cappelli e pelli per carrozze, che desiderassero esportare i loro articoli a Vienna, a rivolgersi per le informazioni opportune.

Nella R. Marina.

Il 20 aprile p. v. avrà principio la scuola per l'insegnamento agli allievi commissari e commissari di 2.a cl. dell'ultima promozione.

L'*Euridice* è partita da Pozzuoli; la *Città di Milano* è giunta a Perim; il *Goito* e il *Chioggia* sono partiti da Napoli; il *Garigliano* è giunto alla Spezia.

INFORMAZIONI ESTERE

Un attentato colla dinamite.

(S) **Parigi**, 27. — E' avvenuta un'esplosione di dinamite, in via Clichy, n. 39, nella casa abitata dall'avvocato generale Bulloz, che fece la requisitoria contro gli anarchici di Levallois-Perret.

La casa è completamente sfasciata; le scale sono crollate, e le finestre infrante.

S'ignora il numero esatto dei feriti.

Ufficialmente si dice che sieno quattro.

Si afferma che non vi sia alcun morto.

(S) **Parigi**, 27. — L'esplosione nella casa di via Clichy ha prodotto profonda costernazione nella città.

Nella casa in cui ha esploso la dinamite, non restano in piedi che i quattro muri. Le persiane ed i vetri delle case vicine andarono tutti rotti.

L'autore dell'attentato è fuggito.

Un giovane che passava nel momento dell'esplosione vide un individuo dai capelli castani, mal vestito, uscire precipitosamente dalla casa dicendo essere inutile andare a chiamare i pompieri perchè si trattava di uno scherzo.

Le autorità sono sul luogo dell'esplosione.

(N) **Parigi**, 27, 6 pom. — Lo spettacolo della esplosione nella via di Clichy è spaventevole.

L'esplodente era stato posto fra il 2° e il 3° piano. Lo scoppio fu risentito fino all'ultimo piano.

Il panico fu straordinario. Gli abitanti tentarono di fuggire, ma riuscì loro impossibile, essendo distrutta la scala.

Si videro allora apparire alle finestre delle donne seminude, con dei bambini nelle braccia, gridando: Al soccorso!

I primi aiuti furono portati da dei giovinotti che ritornavano da un ballo.

Le ricerche pericolose attraverso la scala demolita furono dirette da un ufficiale dei pompieri. Si riconobbe che non vi era alcun morto.

L'interno della casa non è più che un ammasso di rovine; le porte, le finestre, i muri divisori sono rotti, i soffitti sono sfondati. Avanzi di mobili, proiettati dalla violenza dell'esplosione, pendono dalle finestre. I muri maestri della casa sono talmente scossi che minacciano di crollare.

(S) **Parigi**, 27 — I feriti nell'esplosione di via Clichy sono sei, fra cui una donna piuttosto gravemente colpita.

Non vi fu alcun morto.

L'inchiesta continua.

FRANCIA

(S) **Parigi**, 27. — Iersera, nel Circolo dell'Unione artistica, vi fu un assalto di scherma fra Prévost e Greco in presenza di un pubblico numerosissimo.

Vi assistevano l'incaricato di affari d'Italia, marchese Malaspina, e molte notabilità della Colonia italiana.

Il maestro Greco ebbe un trionfo completo fra grandi applausi.

GERMANIA

(S) **Berlino**, 26. — I conservatori, il partito dell'impero (*Reichspartei*), i nazionali liberali e tutti i deputati polacchi presentarono al Reichstag, durante la discussione in terza lettura del bilancio, una mozione, onde ristabilirvi il credito di due milioni di marchi per la costruzione di un incrociatore, il quale credito era stato respinto in seconda lettura.

Gli ultramontani hanno deciso ad unanimità di respingere tale domanda.

STATI BALCANICI

(S) **Belgrado**, 27. — I giornali, eccetto l'*Odjek*, esprimono la convinzione che il voto della Scupcina sulla interpellanza di Masic, il quale accusò il presidente del Consiglio, Pasic, di alto tradimento durante la guerra del 1885, non chiuderà l'incidente.

GRECIA

(S) **Atene**, 27. — Tre corazzate greche, in occasione della prossima festa dell'Annunziata, si recheranno nell'isola di Tenos, ove si sono date ritrovo le popolazioni greche di tutti i paesi e specialmente della Turchia.

Notizie varie.

(S) **Barcellona**, 26. — Un barbiere rinvenne ieri sera, sulla pubblica via, due cartuccie di dinamite, di cui una gli esplose fra le mani. Egli rimase gravemente ferito.

Movimento della navigazione.

(S) **Alessandria d'Egitto**, 26. — Il *Raffaele Rubattino*, della N. G. I., proveniente da Aden e Bombay, proseguì ieri per Napoli e Genova.

PIETRO BRUNEDDI, gerente responsabile.

ASSOLUTA!

— Farà bene, e più presto se ne andrà, sarà meglio per lei, se non vuole esporsi a subire delle insolenze.

Ne ha già subite.

— Il mio amico — aggiunse Vignemale — mi ha raccontato che il piccolo Colimard, aiutato da altri furfantelli, si è permesso anche oggi di andare a fare del chiasso dinanzi alla villa della baronessa. Credo che conosciate Colimard, signor marchese, quello che al Mulino Rosso si chiamava Fil-de-soie.

— Appunto! — disse ridendo il signor Di Chenerailles. Anzi è proprio al Mulino Rosso che l'ho conosciuto. Egli era in buoni termini con tutte le donne che vi bazzicavano, e mi fu molto utile. Poi, ritrovandolo in borsa, gli ho fatto guadagnare delle senserie.

Da quando Roberto era venuto via da Châtenay, tutto concorreva a provargli che la baronessa aveva abusato della sua credulità e della sua buona fede per strappargli una promessa.

Il linguaggio franco ed esplicito del marchese Di Chenerailles aveva dissipati i vaghi sospetti che gli erano nati in mente pel fatto di aver trovato il suo ritratto nelle stanze di Severina.

Quel leale e onesto gentiluomo era stato il primo a parlare delle sue relazioni e della sua parentela coll' istitutrice, e anche della equivoca protezione che accordava a Fil-de-soie.

Ed era impossibile supporre che fosse un colpo di scena preparato, poichè il marchese non poteva aver supposto che Roberto e Vignemale sarebbero andati a pranzo agli Ambasciatori.

Vignemale propose di andare a finire la serata al Circo, e il marchese accettò senza farsi pregare.

Roberto invece si scusò dicendo che aveva mal di capo, e che preferiva di andare a letto.

— Farai bene! disse Vignemale restituendo a Roberto la lettera anonima e il falso dispaccio che gli erano rimasti in saccoccia. Dormi bene, e domani mattina verrò a prenderti.

Roberto non disse di no, malgrado avesse promesso alla baronessa di tornare a Châtenay col primo treno, e, separandosi dagli altri due, si diresse verso casa.

La casa che egli abitava faceva angolo col viale Poncier. E Roberto non era più che a due passi dalla porta, quando si accorse di una donna che aveva tutta l'aria di aspettare qualcuno.

Du Plessis però aveva altro pel capo che andare in cerca di avventure galanti.

E stava per passare indifferente, quando quella donna gli sbarrò la strada, dicendogli:

— Buona sera, signore, non mi riconoscete?

— Non mi pare! — rispose Roberto, meravigliato di quell'incontro.

— Io sono la cameriera della baronessa De Noyal.

— Ah!

E allora, guardandola meglio, si ricordò infatti che aveva visto quella donna a Châtenay.

— Aspettavate me? — chiese Roberto.

— Da venti minuti.

— Che cosa volete?

— Consegnarvi questo bigliettino.

Roberto, stupefatto, prese quel foglio che la cameriera gli porgeva, e che aveva tutta l' aria di essere stato strappato da un taccuino.

Avvicinandosi a un lampione, lesse le seguenti parole, che erano state scritte in fretta con una matita:

« Un pericolo mi minaccia. Un pericolo terribile. Non spero che in voi. Venite. Potete fidarvi di Silvia! Dio voglia che vi trovi e che vi conduca seco. E se non debbo rivedervi, pensate a me. »

Roberto Du Plessis, quella volta, non poteva dubitare di essere vittima di una mistificazione.

Il bigliettino era scritto dalla baronessa, di cui conosceva benissimo la calligrafia.

Nondimeno, il fatto del telegramma era troppo recente perchè non dovesse stare in guardia.

— La baronessa — domandò — vi ha fatto qualche speciale raccomandazione?

— Mi ha detto di ricondurvi a Châtenay a qualunque costo.

— Dunque sapete che cosa mi scrive la vostra padrona?

— No, ma lo indovino.

— Spiegatemi dunque...

— Signore: voi conoscete la Severina?

— L'antica istitutrice della signorina Giovanna?

— Appunto! Ecco una donna che io e Giacomo detestiamo cordialmente.

— Chi è questo Giacomo?

— Il cameriere.

— Bene! Ma voi parlavate di Severina.

Roberto Du Plessis stava dunque per avere la chiave del mistero che, dopo il colloquio avuto quella sera col marchese Di Chenerailles, si era fatto anche più impenetrabile?

Certo è che Roberto stava, come suol dirsi, in guardia.

— Da circa un mese — riprese Silvia — io sorvegliavo costantemente la Severina. I vicini mi avevano raccontato la storia della signora... e siccome io le sono affezionatissima, mi misi d'accordo con Giacomo per sorvegliare la governante.

— Perchè?

— Non saprei... per istinto.

— Continuate.

— Io avevo notato che Severina passava la sua vita a scrivere e a fare conti. E avevo anche notato che andava sempre a portare da sè le lettere alla posta.

— Mia cara Silvia, abbreviate... perchè se dobbiamo prendere il treno...

— Alle dieci e quaranta... avete ragione... Vi spiegherò la cosa in strada. Andiamo.

— No... no...

— Come?

— Voglio prima sapere...

— Non vi basta di sapere che la signora corre a Châtenay un gravissimo pericolo.

— E se non fosse vero?

— Ve lo giuro sull'anima mia.

— Ma questo pericolo.

— Consiste nella cattiveria di Severina e dei furfanti coi quali va d'accordo.

— Oh!

— Anche stasera ho visto gironzare intorno alla villa due figure sospette, e uno di questi era quel giovinotto che stamani, in compagnia di altra gente, è venuto a fare del chiasso davanti al cancello.

Roberto Du Plessis, sempre volubile, incominciava ad interessarsi alle sventure della baronessa.

— Ma partiamo, signore, partiamo, altrimenti rischiamo di perdere il treno delle dieci e quaranta.

— Prenderemo quello delle undici e mezza.

— E se arriviamo troppo tardi?

— Ma infine, se il pericolo è così urgente, perchè mai la baronessa non è venuta in persona?

— Per timore di quei due individui. E anch'io vi confesso che non ero troppo tranquilla, quando sono uscita dalla porticina del parco.

In quel momento passava una carrozza.

Silvia la fece fermare, aprì la portiera, e disse a Roberto:

— Andiamo, signore, andiamo.

Roberto salì.

(Continua

Società Italiana Strade Ferrate Meridionali

7. Decade. — Dal 1. al 10 marzo 1892.

Prodotti approssimativi del traffico dell' anno 1892

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

RETE PRINCIPALE

Anni	Viaggiatori	Bagagli	Grande VELOCITÀ	Piccola VELOCITÀ	Introiti Diversi	TOTALE	Media dei chilom. esercitati	Prodotti per chilometri
			PRODOTTI DELLA DECADE					
1892	830,194 38	39,521 86	208,950 30	1,201,021 08	9,457 71	2,289,145 33	4,204 —	— —
1891	813,141 94	39,718 42	249,545 80	1,392,549 51	10,604 28	2,505,560 05	4,204 —	— —
Diff. 1892	+ 17,052 44	— 196 56	— 40,595 50	— 191,528 53	— 1,146 57	— 216,414 72	— —	— —
			PRODOTTI DAL 1. GENNAIO					
1892	4,995,903 12	228,488 97	1,634,433 02	8,238,053 03	71,078 74	15,167,956 88	4,204 —	— —
1891	5,412,346 81	241,766 60	1,759,559 79	8,386,091 60	73,537 69	15,873,302 49	4,204 —	— —
Diff. 1892	— 416,443 69	— 13,277 63	— 125,126 77	— 148,038 57	— 2,458 95	— 705,345 61	— —	— —

RETE COMPLEMENTARE

Anni	Viaggiatori	Bagagli	Grande VELOCITÀ	Piccola VELOCITÀ	Introiti Diversi	TOTALE	Media dei chilom. esercitati	Prodotti per chilometri
			PRODOTTI DELLA DECADE					
1892	47,225 62	1,080 14	14,356 70	83,560 08	980 85	147,203 39	1,018 00	— —
1891	49,364 30	1,120 15	15,730 55	93,722 75	1,119 34	161,057 09	995 00	— —
Diff. 1892	— 2,138 68	— 40 01	— 1,373 85	— 10,162 67	— 138 49	— 13,853 70	+ 23 00	— —
			PRODOTTI DAL 1. GENNAIO					
1892	318,024 88	6,965 08	100,103 98	588,953 34	7,331 44	1,021,378 67	1,018 00	— —
1891	321,809 82	7,041 28	100,213 06	584,533 58	7,659 34	1,021,257 03	995 00	— —
Diff. 1892	— 3,784 94	— 76 20	— 109 08	+ 4,419 76	— 327 90	+ 121 64	+ 23 00	— —

Prodotto per Chilom.		RETI RIUNITE Esercizio corr.	Esercizio preced.	Differenze
	della decade	466 55	512 91	— 46 36
	riassuntivo	3100 22	3249 58	— 149 36

LAGO DI GARDA

CATEGORIE	PRODOTTI DELLA DECADE 1892		1891		Differenze nel 1892			PRODOTTI DAL 1. GENNAIO 1892		1891		Differenze nel 1892		
Viaggiatori	2,501	20	2,837	76	—	336	56	14,514	90	13,416	16	+	1,098	74
Merci	611	35	778	10	—	166	75	4,390	25	5,006	31	—	616	06
Introiti diversi	»	»	»	»		»	»	125	»	257	60	—	132	60
Totali	3,112	55	3,615	86	—	503	31	19,030	15	18,680	07	+	350	08

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6,10	8,5	10,50	1,12	4,20	11,35	....
Pisa	....	8,20	....	3.5	9,15	10,25	....
Torino	8,—	....	....	3,5	10,25	....	....
Milano	8,—	....	....	3,5	9,15	....	....
Foligno-Ancona	6,—	11,55	....	5,55	10,20	....	....
Firenze-Milano	9,—	9,10	....	2,50	11,—	....	....
Tivoli-Avezzano	6,15	9,40	11,50	10,50	....	....	....
Civitavecchia	5.40	....	....	12,5	4.47	....	....
Frascati	7.05	9,30	....	12,10	2,55	6,	....
Anzio-Nettuno	6,40	10,—	....	5,15	....	....	....
Albano-Marino	7,16	9,45	....	12,55	5,—	....	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom	pom	pom	pom
Napoli	6,30	....	....	2,35	6,59	7,28	9,45
Pisa	6,25	10,—	....	5,40	10,10	11,15	....
Torino	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Milano	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Ancona-Foligno	6,35	11,45	....	2,40	10,—	....	....
Milano-Firenze	12,25	7,25	....	12,40	....	6,50	....
Tivoli-Avezzano	5,25	8,15	....	2,56	10,40	....	....
Frascati	7,16	10,8	....	12,50	4,56	9,16	....
Nettuno-Anzio	8,42	....	....	2,25	8,58	....	....
Marino-Albano	7,58	10,31	....	3,35	6,30	....	....

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma p.	5,45*	6,30a	9,30a	11,25a	4,47p	—,—	—,—	—,—
Tivoli a.	—,—	8,16a	11,9a	1,11p	6,33p	—,—	—,—	—,—
Tivoli p.	6,57a	8,54a	11,52a	3,45p	—,—	—,—	—,—	—,—
Roma a.	8,44a	10,41a	—,—	1,39p	5,30p	—,—	—,—	—,—

* *Questo treno si ferma a Bagni, ove giunge alle 6,56 a.*

Il Popolo Romano

Gli **Avvisi Economici,** perchè sieno pubblicati il giorno successivo, *devono pervenire al nostro Ufficio prima delle ore 5 pomerid.*

L'AMMINISTRAZIONE.

Stabil. del Popolo Romano — [illegible]